



Allegato 2

**Quadri Strategici degli Accordi di
Programma Quadro
Programmazione FAS 2006-2009**

Direzione Programmazione e Statistica

Settore Valutazione Progetti e Atti di Programmazione Negoziata

INDICE

1. Introduzione

1.1 Strategie e obiettivi della programmazione regionale unitaria pag. 3

2. Quadri strategici degli APQ

pag. 9

2.1 APQ Risorse Idriche pag. 10

2.2 APQ Difesa del Suolo pag. 19

2.3 APQ Beni Culturali pag. 24

2.4 APQ Reti Infrastrutturali di trasporto e dotazioni ferroviarie pag. 30

2.5 APQ Azioni di Sistema pag. 38

2.6 APQ Sviluppo Locale, Territoriale e Riserva Aree Urbane pag. 42

2.7 APQ Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico pag. 47

2.8 APQ Società dell'Informazione pag. 54

1.1 STRATEGIE ED OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

Il 3 febbraio 2005, in sede di conferenza unificata Stato Regioni ed Enti locali, è stata raggiunta l'intesa sulla nuova politica di coesione; l'accordo prevede una forte integrazione tra politica "ordinaria"¹ e politica "regionale" di sviluppo² quale condizione per l'efficacia dell'azione programmatoria pubblica. Questa impostazione, peraltro condivisa da tutte le Regioni a livello nazionale, impone a livello regionale una crescente compenetrazione:

- tra programmazione ordinaria e programmazione negoziata;
- tra programmazione economica regionale e politica territoriale.

Con il Programma di Legislatura, presentato al Consiglio regionale il 26 maggio 2005, l'esecutivo regionale ha posto l'accento sulla fisionomia policentrica della Regione, sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori e di integrare le differenti politiche alla luce del nesso inscindibile fra competitività e coesione sociale, in ragione delle differenti vocazioni e degli specifici contesti socio-economici, ambientali e culturali sub-regionali, prevedendo la definizione di:

- politiche integrate per la ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze dalla sfera della ricerca a quella degli enti locali e al mondo della produzione;
- politiche di coesione sociale: integrazione tra i problemi della sicurezza, dell'accoglienza, della formazione, del lavoro e dell'occupazione, dell'assistenza, del benessere e della salute, per combattere l'esclusione sociale;
- politiche per il risparmio energetico e l'adozione di fonti rinnovabili;
- politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree rurali.

Con il Documento Strategico Preliminare (DSR, 2005), approvato dal Consiglio regionale l'11 ottobre 2005, la Regione ha posto l'accento sulla necessità di integrare le differenti politiche in modo da coniugare competitività e coesione sociale, in funzione delle differenti vocazioni e dello specifico contesto socio-economico, ambientale e culturale dei sistemi territoriali sub-regionali e ha ribadito l'importanza di impostare strategie di lungo periodo condivise tra lo Stato e la Regione.

Con il Documento di Programmazione Strategico – Operativa (DPSO, 2006) la Regione ha inteso integrare una pluralità di obiettivi: quelli della politica di coesione (risorse del Fondo

¹ la politica ordinaria persegue i propri obiettivi trascurando deliberatamente le differenze territoriali nei livelli di sviluppo.

² la politica "regionale" di sviluppo presenta come caratteri precipi l'*intenzionalità* dell'obiettivo territoriale e l'*aggiuntività* essendo finanziata con le risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, che provengono rispettivamente dal bilancio europeo (i fondi strutturali) e da quello nazionale (fondi di rifinanziamento e fondi per le aree sottoutilizzate).

europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo), della politica di sviluppo rurale (risorse del Fondo agricolo per lo sviluppo rurale), degli investimenti statali per le aree sottoutilizzate (risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate) e delle altre iniziative comunitarie, nazionali e regionali attivabili sul territorio regionale, alla luce di quelli della politica di coesione regionale 2007-2013:

1. accrescere gli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei “motori di crescita e di occupazione”. Se il successo di questi investimenti dipende in misura crescente dallo scenario internazionale, esso discende altresì dalle condizioni di contesto e dalle identità (ovvero dalle cosiddette pre-condizioni allo sviluppo);
2. promuovere una progettualità integrata, in coerenza con la dimensione di medio-lungo termine propria della strategia comunitaria. Ciò prevede la ricerca di sinergie e complementarità fra i diversi fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS ecc.), le altre politiche comunitarie, le risorse supplementari mobilitabili;
3. migliorare il sistema della *governance* e della valutazione, prevedendosi partenariato pubblico-privato, cooperazione interistituzionale, trasparenza e scambio delle pratiche migliori.

Precondizione necessaria alla programmazione dei fondi è stata la definizione di alcune linee progettuali di riferimento, che sottendono forme e modalità di integrazione reciproca in ragione delle specificità e delle identità territoriali di riferimento, il coinvolgimento attivo di una pluralità di soggetti portatori di interessi locali e una conoscenza continua del territorio.

Le linee progettuali di riferimento sono le seguenti:

PRIORITÀ I - INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: sostegno alla formazione di piattaforme innovative, laboratori e infrastrutture connesse; creazione di reti di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunta tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture, sostegno alle reti transnazionali di scambio e di azione formativa; sostegno a progetti di innovazione delle PMI.
2. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme innovative, laboratori e infrastrutture connesse.
3. Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (incluse filiere agro-industriali ed energie rinnovabili): poli innovativi, promozione dell'imprenditorialità, innovazione organizzativa e sostegno alla formazione di centri di competenza, offerta di servizi alle imprese, compresa l'ingegneria finanziaria e il sostegno della ricerca, percorsi formativi integrati per la creazione d'impresa.
4. Creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali.
5. Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti.
6. Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione: interventi di sostegno per l'accesso all'ICT.
7. Promozione della formazione di eccellenza.
8. Valorizzazione della filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità, alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.

PRIORITÀ II - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI.

9. Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno.
10. Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico.
11. Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e l'ammodernamento degli acquedotti.
12. Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico.
13. Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi.
14. Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti.

PRIORITÀ III - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE

1. Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale.
2. Coesione sociale e qualità della vita (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza): rafforzamento della rete dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi, percorsi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.
3. Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati.
4. Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale.
5. Mobilità sostenibile: sviluppo dei servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico.
6. Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale: promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali (beni "faro", sistemi e reti territoriali), tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, realizzazione di interventi formativi.
7. Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.
8. Progettazione integrata transfrontaliera.

PRIORITÀ IV - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

1. Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali.
2. Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani attraverso l'offerta di opportunità diversificate di formazione – qualificazione.
3. Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione.
4. Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne.
5. Inserimento lavorativo degli immigrati.
6. Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità.

A fondamento della strategia regionale sono individuati due flussi programmatici: i programmi a regia regionale e i programmi integrati territoriali, oltre ai programmi per la valorizzazione delle risorse umane, che assumono il senso di strumenti di attuazione di tutti i Programmi Operativi Regionali.

Le risorse del fondo aree sottoutilizzate (FAS), integrate con quelle del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), concorreranno all'attuazione della programmazione strategica integrata, sostenendo sia la realizzazione delle opere pubbliche inserite nei programmi territoriali integrati sia la realizzazione delle opere strategiche funzionali allo sviluppo dei territori. L'utilizzo delle risorse del FAS avverrà nel quadro dell'obiettivo generale del fondo: "rafforzamento della competitività del sistema regionale facendo leva oltre che sul miglioramento della capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie e sulla sua capacità di utilizzare le risorse naturali e ambientali in un'ottica sostenibile, sullo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile e sul miglioramento dei servizi pubblici" e di quelli specifici individuati dal Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (allegato 2 – Indirizzi per l'utilizzo del fondo aree sottoutilizzate):

PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	FAS		
		Asse	Obiettivo	Attività
INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: a) sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse	I	Accrescere la capacità del mondo accademico di trasferire sul territorio le potenzialità derivanti dalle reti scientifiche di collaborazione	Progetti di ricerca congiunta tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture
	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: b) creazione di reti di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca			
	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse			
	Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (compresa l'innovazione organizzativa)	I	Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie	Piattaforme tecnologiche e progetti di ricerca congiunti - Sostegno alla ricerca e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori – privati e pubblici- anche valorizzando e sperimentando esperienze di sistemi regionali maggiormente avanzati

PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	FAS		
		Asse	Obiettivo	Attività
	Sviluppo reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (ICT)	I	Favorire l'accesso ai servizi di informazione e di comunicazione nei sistemi regionali svantaggiati	Interventi di sostegno per l'accesso all'ICT inseriti in progetti integrati di sviluppo territoriale
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI	Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche	II	Favorire il risparmio idrico e l'uso di fonti alternative	Interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento acquedotti
	Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico	II	Ridurre il rischio idrogeologico e migliorare il presidio e la manutenzione del territorio regionale	Interventi di assetto idrogeologico
	Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e riuso siti degradati e/o aree dismesse	II	Migliorare la qualità ambientale nelle aree degradate e inquinate	Bonifica siti degradati
	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti	II	Valorizzazione del patrimonio naturale	Opere pubbliche inserite in programmi integrati
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE	Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale	III	Promozione della programmazione integrata territoriale	Opere pubbliche inserite in programmi integrati
	Coesione sociale, qualità della vita e miglioramento dei servizi pubblici (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza)	III	Promuovere l'inclusione sociale nell'ambito di strategie partecipative, integrate e sostenibili, migliorare i servizi offerti ai cittadini e rafforzare la coesione sociale	Rafforzamento della rete dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi
	Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati	III	Sviluppo dei sistemi logistici intermodali e integrati per le merci e le persone	Logistica e multifunzionalità (infrastrutturazione)
	Mobilità sostenibile: sviluppo di servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico	III	Miglioramento dell'accessibilità, attraverso servizi collettivi, alternativi all'uso del mezzo privato	Interventi infrastrutturali a sostegno di progetti integrati di sviluppo territoriale

		FAS		
PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	Asse	Obiettivo	Attività
	Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale	III	Migliorare l'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale	Realizzare infrastrutture di connessione delle aree marginali ai principali nodi ferroviari, aeroportuali e intermodali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale (compreso il paesaggio), promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali	III	Valorizzazione dei sistemi turistico-culturali	Opere pubbliche inserite in programmi integrati

2. Quadri strategici degli APQ

Con riferimento a quanto già comunicato al 30 settembre e al 30 novembre 2006 e in ottemperanza a quanto previsto dalla Deliberazione CIPE del 22 marzo 2006, n. 14, di cui all'art. 2. 4 comma 2. 4. 4, si riportano di seguito le proposte di Quadri Strategici degli APQ o Atti integrativi concordate con le Amministrazioni competenti, che per ogni settore illustrano:

- le strategie ed obiettivi della programmazione regionale unitaria, in linea con il Documento Strategico preliminare (DSR, 2005) approvato dal Consiglio Regionale l'11 ottobre 2005 e dal Documento di Programmazione Strategico – Operativa (DPSO, 2006) approvato dal Consiglio Regionale il 21 dicembre 2006 (DCR 94 – 43541);
- i criteri e le priorità da utilizzare per la selezione degli interventi da inserire in APQ;
- il quadro finanziario delle risorse della delibera CIPE n.3/2006 e relativo cofinanziamento regionale per gli interventi da ricomprendere nella “sezione attuativa” degli Accordi; nonché le ipotesi di fabbisogno finanziario proposti dai settori regionali per lo sviluppo delle strategie di medio periodo;
- la data prevista di stipula degli APQ e atti Integrativi.

2.1

SETTORE RISORSE IDRICHE

Quadro Strategico del

IV Atto Integrativo

Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle risorse idriche

Premesse

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione (DPEFR), per quanto concerne il settore "Risorse Idriche", si prefigge la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrico piemontese, come elemento fondamentale per una sostenibilità sociale e ambientale, da perseguire attraverso azioni in grado di garantirne il mantenimento della qualità e l'accessibilità, la regolazione e il controllo pubblico, nonché l'uso razionale e il risparmio.

La politica di tutela delle acque della Regione Piemonte è, da tempo, indirizzata al riconoscimento della natura di bene pubblico dell'acqua, del suo valore economico e del ruolo strategico che riveste per lo sviluppo socio economico, volto ad assicurare, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, una fornitura sufficiente ai diversi usi, con priorità per quello potabile ed in subordine per quello irriguo.

Il "Piano Direttore", approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 103-36782 in data 12 dicembre 2000 e il "Piano di Tutela delle Acque " - adottato dalla Giunta regionale con deliberazioni n. 23-13437 del 20 settembre 2004 e n. 28-2845 del 15 maggio 2006 e approvato dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007 – costituiscono i documenti programmatici di riferimento per il programma d'azione regionale concernente:

- la protezione quali-quantitativa della risorsa idrica e disciplina delle utilizzazioni e degli scarichi;
- la disciplina per le utilizzazioni di acqua pubblica e la gestione dei canoni demaniali;
- il completamento della riforma del servizio idrico integrato con la riorganizzazione dei servizi idrici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, nonché di fognatura e depurazione delle acque reflue;
- la programmazione e realizzazione degli investimenti per la tutela e la gestione delle risorse idriche;
- la comunicazione e diffusione dei dati ambientali (Sistema informativo sulle risorse idriche e reti di monitoraggio).

Strategie e Obiettivi della Programmazione Regionale in materia di Risorse Idriche

Le politiche regionali d'intervento in materia di tutela e valorizzazione delle risorse idriche sono chiaramente delineate nel Piano Direttore regionale delle risorse idriche e trovano il loro fondamento nei più recenti orientamenti dell'Unione Europea.

Il Piano Direttore costituisce lo strumento fondamentale mediante il quale la Regione intende perseguire le finalità di razionale fruizione del patrimonio idrico per le esigenze di sviluppo economico e sociale, di risanamento delle acque e di tutela e valorizzazione dei corpi idrici naturali.

L'obiettivo generale del piano è rappresentato dall'attuazione di una politica di governo delle acque mirata a raggiungere e mantenere un razionale bilanciamento delle pressioni antropiche sul sistema ambientale "ciclo naturale delle acque", operando in modo appropriato sulle due contrapposte esigenze:

- lo sfruttamento delle disponibilità idriche naturali del territorio regionale ai fini di un razionale sviluppo socioeconomico;
- la tutela e la valorizzazione delle acque e dei relativi ambienti ed ecosistemi naturali.

A tale scopo il Piano, facendo espresso riferimento ai più recenti orientamenti dell'Unione Europea, definisce le seguenti linee d'azione principali:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- perseguire il riequilibrio del bilancio idrico e gli usi sostenibili e razionali delle risorse idriche;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Le linee guida del Piano Direttore trovano concreta e organica attuazione con il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Il PTA, oltre a recepire le due importanti direttive comunitarie in materia di trattamento delle acque reflue urbane (91/271/CEE) e di tutela dall'inquinamento da nitrati di origine agricola (91/676/CEE), opera un riordino complessivo delle strategie d'intervento mirate alla tutela qualitativa delle acque, con particolare riferimento agli scarichi, integrandole con i nuovi principi di uso sostenibile e gestione integrata per bacini idrografici delle acque.

Il PTA prende in considerazione le determinanti socio-economiche, organizzative e fisiche; analizza il quadro delle pressioni e degli stati qualitativi e di impatto sul sistema idrico; adotta criteri di intervento e definisce, per ciascun bacino idrografico, un insieme organico ed integrato di azioni e interventi (Programma d'azione) per mezzo dei quali conseguire la riqualificazione del sistema idrico regionale a livello "sufficiente" entro il 2008 e per

raggiungere il livello "buono" e mantenere il livello "elevato", ove preesistente, entro il 2016, come stabilito dalle norme comunitarie e dalle leggi nazionali che le hanno recepite. Le azioni e gli interventi che lo compongono possono essere raggruppati nelle seguenti quattro categorie principali:

- miglioramento della conoscenza a supporto delle decisioni;
- comunicazione e promozione;
- regolamentazione e organizzazione;
- interventi strutturali e di vera e propria infrastrutturazione, da finanziare anche con i fondi CIPE.

Appartengono al primo comparto le misure aventi lo scopo di migliorare le conoscenze in rapporto alla problematica e alla politica d'intervento del PTA (anche attraverso specifiche linee di ricerca) e di supportare una capacità di gestione del sistema idrico a livello avanzato.

Al secondo comparto appartengono misure finalizzate a fornire informazioni circa lo stato d'attuazione del piano e soprattutto a promuovere l'innalzamento dei livelli culturali, sociali e comportamentali nell'ambito d'interventi del PTA.

Al terzo comparto appartengono le misure inerenti la formalizzazione di norme e criteri tecnico-gestionali, oltre a misure destinate allo sviluppo qualitativo delle organizzazioni aventi ruoli di attuazioni del PTA.

Al quarto comparto appartengono le misure d'infrastrutturazione e riqualificazione ambientale destinate al controllo delle pressioni e al miglioramento della gestione attiva delle risorse idriche nell'ottica integrata ed intersettoriale perseguita dal PTA.

Il programma d'azione, e più in generale le linee d'intervento del PTA, si confrontano e si integrano con le politiche d'intervento dei settori idroesigenti e in particolare con il comparto agricolo, quello produttivo industriale, la produzione di energia, la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico del territorio.

Il confronto con il comparto agricolo riguarda prevalentemente il soddisfacimento del fabbisogno irriguo, con riferimento anche agli scenari connessi ai periodi di prolungata siccità degli ultimi anni, nonché lo sviluppo di tecniche e sistemi di produzione agricola compatibili con le esigenze di salvaguardia ambientale. Attraverso questo confronto si è giunti alla definizione di linee comuni d'intervento rinvenibili sia nel PTA sia del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

A tal riguardo, si evidenzia in particolare che, a supporto dell'istruttoria d'approvazione del PSR con la Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea, la Regione Piemonte con specifico atto si è impegnata a rivedere la designazione delle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola attraverso le disposizioni attuative del PTA.

Per il comparto industriale, il raccordo concerne le politiche d'intervento finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, attraverso sistemi di risparmio e riuso delle acque, nonché la regolamentazione degli scarichi delle acque reflue derivanti da processi produttivi anche attraverso un'efficace coordinamento con il sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane.

Riguardo al comparto energetico, il PTA prende in considerazione gli obiettivi del piano energetico regionale con specifico riferimento ai fabbisogni idrici connessi alla produzione energetica da fonti convenzionali, all'ottimizzazione della produzione idroelettrica e alla promozione dell'uso plurimo (idroelettrico-potabile-irriguo) nel rispetto delle esigenze di salvaguardia degli ambienti idrici.

Per quanto concerne l'assetto idrogeologico del territorio, il PTA evidenzia la necessità di attuare politiche d'intervento congiunte, finalizzate alla prevenzione dei rischi derivanti da eventi naturali, con particolare riguardo ai fenomeni che incidono sulla qualità della risorsa idrica e sulle infrastrutture di captazione, trasporto e distribuzione delle acque destinate al consumo umano e delle altre infrastrutture del servizio idrico. A tale fine il PTA afferma l'importanza fondamentale della manutenzione ordinaria del reticolo idrografico e dei relativi versanti, prevedendo la messa a punto di piani d'intervento da attuare con la quota dei proventi tariffari del servizio idrico integrato (SII) a favore dei territori montani a norma della l.r. 13/97. La legge regionale dispone, infatti, che le Autorità d'Ambito per il SII destinino una quota della tariffa, non inferiore al 3 per cento, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano. I suddetti fondi sono assegnati alle Comunità Montane in conformità ad accordi di programma concernenti l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

La Conferenza Regionale delle Risorse Idriche, nella seduta del 21 maggio 2003, ha definito gli indirizzi e i criteri per la stipulazione degli accordi di programma di cui sopra, mediante un Piano pluriennale di manutenzione ordinaria contenente:

- una relazione generale che riassume e schematizzi le criticità e le proposte di intervento;
- una relazione tecnica che analizzi i dissesti verificatisi nel tempo, la tipologia delle opere utilizzate e la loro funzionalità nel tempo, nonché le situazioni critiche per carenze o assente manutenzione;
- il quadro degli interventi di manutenzione ordinaria necessari per l'area esaminata, distinti per priorità, l'indicazione di ambiti territoriali che risultano meritevoli di manutenzione per l'effetto positivo che hanno sull'equilibrio idrogeologico e sulla risorsa idrica, il cronoprogramma delle azioni manutentive (tempi e costi);
- gli schemi progettuali relativi agli interventi di manutenzione individuati.

Le risorse finanziarie stanziare dal 2004, anno in cui sono divenute operative le prime Autorità d'Ambito, ad oggi, ammontano a quasi 28 milioni d'euro. Una volta che la riforma del SII sarà a regime (entro la fine del 2007), le risorse finanziarie derivanti dalla tariffa del SII, da destinare di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano, ammonteranno a non meno di 15 milioni d'euro l'anno.

Il PTA riconosce nella riforma del Servizio Idrico Integrato uno strumento rilevante per l'attuazione delle proprie strategie d'intervento. Lo stato attuale della riforma vede la

costituzione e la piena operatività delle sei Autorità d'Ambito previste dalla legge regionale 13/97.

Sulla base delle risultanze degli studi regionali, le Autorità d'Ambito hanno adottato il proprio modello organizzativo, definito i contenuti fondamentali della loro pianificazione e avviato il processo d'aggregazione delle gestioni.

I Piani d'Ambito (PdA) adottati prevedono un periodo transitorio per giungere all'effettiva unificazione delle gestioni esistenti e definiscono sia per il transitorio sia per il lungo periodo:

- obiettivi relativi alla qualità e alle condizioni di erogazione dei servizi;
- programma degli interventi con il relativo piano finanziario indispensabili per il raggiungimento degli standard prefissati;
- tempi e modalità di raggiungimento degli standard qualitativi e quantitativi;
- modalità di adeguamento delle tariffe in relazione ai risultati raggiunti;
- modalità di aggiornamento e revisione delle previsioni di piano e del programma triennale;
- penalizzazione nei casi di mancato rispetto degli standard;
- modalità di controllo e indicatori da assumere per la verifica dei risultati.

Le azioni sinora intraprese dalle Autorità d'Ambito stanno governando la fase transitoria, che si caratterizza per la scelta di valorizzare adeguatamente le aziende pubbliche operanti nel territorio.

Coerenza con gli atti di programmazione settoriali di riferimento

Come già indicato i principali strumenti di programmazione cui il settore fa riferimento, al fine della programmazione delle risorse del FAS, sono costituiti da:

- Piano Direttore delle Acque;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Riforma del servizio idrico integrato.

La programmazione strategica e territoriale regionale in materia di risorse idriche sopra richiamata è diffusamente illustrata negli Accordi di Programma Quadro, sottoscritti nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma del 22 marzo 2000 e, in particolare, nell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione integrata delle risorse idriche" del 18 dicembre 2002.

Il settore idrico, dal 2001, ha beneficiato di finanziamenti CIPE con i quali sono stati stipulati sei Accordi. In particolare, quattro APQ riguardano il programma d'intervento nel settore "ciclo idrico integrato delle acque". I finanziamenti CIPE, se pur in forma limitata, hanno permesso di realizzare interventi d'urgenza, lasciando, però, irrisolte altre situazioni altrettanto critiche.

Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma del 22.03.2000

	Data stipula	Valore APQ	di cui FAS	Tot. interventi
AC - Acque destinate al consumo umano-83	26/07/2001	56,8	37,8	28
AM - Collettamento e depurazione acque reflue urbane-59	04/12/2000	69,4	21,9	22
RI - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche-140	18/12/2002	86,0	9,2	52
RJ - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo I-247	17/12/2003	10,6	5,5	5
RK - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - III atto integrativo-901	23/05/2006	36,8	19,3	39
RY - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Secondo Atto Integrativo-473	21/02/2005	44,3	21,7	36
TOTALE (al 31.12.2006)		303,9	115,3	182,0

Quadro finanziario del IV atto integrativo (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizione del DSPQ

Con le nuove disponibilità finanziarie derivanti dal riparto delle risorse della delibera CIPE n.3/2006 sarà proseguita la strategia d'intervento delineata nell'Accordo di Programma Quadro del 18 dicembre 2002, dandone concreta attuazione mediante la stipula di un nuovo Atto Integrativo, il quarto dalla sottoscrizione dell'APQ di riferimento "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche".

Il quadro degli interventi proposti, che ammonta a € 53.565.000,00, è stato selezionato, d'intesa con le sei Autorità d'Ambito per il SII, individuando all'interno dei rispettivi Piani d'Ambito gli interventi che rivestono carattere d'urgenza in quanto finalizzati a risolvere situazioni di criticità nell'approvvigionamento idrico e nella depurazione delle acque reflue urbane.

Trattandosi di progetti che perseguono, dandone concreta attuazione, la strategia d'intervento delineata nell'Accordo di Programma Quadro del 18 dicembre 2002, si propone di procedere alla programmazione delle risorse della delibera CIPE n. 3/2006 mediante la stipula di un nuovo Atto Integrativo (il quarto dalla sottoscrizione dell'APQ di riferimento), che si ritiene possa essere perfezionato entro la fine del prossimo mese di maggio.

Tutti gli interventi proposti sono coerenti con gli ambiti d'intervento previsti dall'Intesa istituzionale di programma siglata nel 2000, con gli obiettivi degli APQ già sottoscritti, nonché con gli indirizzi e le previsioni della programmazione unitaria di livello regionale e a scala d'Ambiti Territoriali Ottimali per il Servizio idrico Integrato.

Nel suo complesso, il quadro degli interventi è altresì coerente con le linee programmatiche generali previste nel:

- Piano pluriennale degli investimenti 2005-2009, in attuazione della Delibera CIPE n. 35/2005;
- Documento di Programmazione Economica Finanziaria annuale;
- Programma di legislatura (2005);
- Documento Strategico Preliminare Regionale (2005) e definitivo (2006);
- Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (DPSO 2006).

In merito alla programmazione di breve-medio periodo sulla base dell'adozione del Piano d'Ambito (PdA) e dalla predisposizione del Piano Stralcio degli investimenti da parte di ciascun ATO, emerge quanto di seguito sintetizzato:

ATO 1 "Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese"

La Conferenza dell'Autorità A.ATO1 ha approvato con atto n°11 del 15/09/2006 il Piano d'Ambito. Tale strumento comprende un piano di investimenti di circa 450.000.000,00 € in 20 anni (dei quali circa i 2/3 nel primo decennio) suddivisi in 32 categorie di intervento, ognuna delle quali quantificata in funzione dei parametri caratterizzanti il sistema infrastrutturale attuale e degli obiettivi di lungo periodo.

I primi anni di Piano costituiscono al contempo la programmazione di breve-medio periodo; nei primi tre anni di Piano, a partire dal 2006, si prevede la realizzazione di investimenti per complessivi 139 milioni di euro, così ripartiti: 76 nel 2006, 38 nel 2007, 25 nel 2008.

ATO 2 "Biellese, Vercellese, Casalese"

Il Piano Stralcio d'investimenti infrastrutturali per il triennio 2004/2006 è stato approvato con deliberazione n. 82 del 27 settembre 2004 e prevede un totale di 100,6 MI€, così ripartiti: 7,5 milioni nel 2005 e 91,6 milioni nel biennio 2005/2006.

La Conferenza dell'Autorità A.ATO2 ha considerato necessario - con l'avvicinarsi del termine di cessazione del regime gestionale provvisorio stabilito alla data del 31 dicembre 2006, ma soprattutto in considerazione dell'affidamento del servizio idrico integrato unitario a regime, avvenuta con Deliberazione della Conferenza dell'Autorità d'Ambito A.ATO2 n. 149 del 13 marzo 2006, procedere alla revisione del Piano d'Ambito vigente.

Tale revisione, approvata con deliberazione n. 176 del 21.12.2006, darà modo alla medesima Autorità di disporre, di un adeguato strumento di programmazione e regolazione del servizio idrico integrato, in relazione alla struttura del fabbisogno idrico e di servizio emergente nel territorio dell'ATO 2.

Gli obiettivi programmatici posti alla base della revisione del Piano d'Ambito sono sostanzialmente dettati dalla specificità dell'evoluzione della domanda di servizio, delle carenze infrastrutturali e di sistema riscontrate per il S.I.I. dell'ATO2, nonché dalle esigenze di adeguamento alle disposizioni normative comunitarie e nazionali e al perseguimento degli obiettivi settoriali previsti dal Piano di Tutela della Acque della Regione Piemonte.

Contestualmente alla predisposizione del documento di revisione del PdA, l'A.ATO2 ha predisposto il Piano Stralcio al Piano d'Ambito degli investimenti per il prossimo triennio 2007-2009 della Gestione Unitaria operante nell'ATO2, attualmente in fase di approvazione da parte della Conferenza dell'Ente.

ATO 3 "Torinese"

Il Piano d'Ambito, approvato nel Dicembre 2002, è stato adeguato a seguito della deliberazione n. 169 del 27 maggio 2004, con un importo complessivo degli investimenti pari a 1.340 milioni di euro, da realizzarsi nei 20 anni di validità del Piano.

Con deliberazione n. 199/2005 sono stati definiti gli interventi infrastrutturali da realizzare nel triennio 2005/2007, con il seguente importo annuale: 67,2 MI€ per il 2005, 95,8 MI€ per il 2006 e 113,4 MI€ nel 2007.

ATO 4 "Cuneese"

La Conferenza dell'Ente, con deliberazione n. 2 del 28.12.2006 ha approvato il proprio Piano d'Ambito e contestualmente la programmazione di breve-medio periodo per il triennio 2007-2009.

Il Piano, della durata di 20 anni, a partire dal 2007 prevede investimenti per complessivi 303 milioni di euro.

ATO 5 "Astigiano, Monferrato"

Con deliberazione n. 89 del 28 dicembre 2005 la Conferenza dell'Autorità d'ambito ha approvato il Documento di revisione del Piano d'Ambito che si caratterizza per un ammontare degli investimenti di 410 milioni di euro; del medesimo Documento fa parte il Programma degli investimenti da realizzarsi nel breve periodo, per un ammontare di 75,5 MI€.

ATO 6 "Alessandrino"

Il Piano d'ambito, approvato nel 2002, prevedeva per il triennio 2004/2006 investimenti per complessivi 41,4 MI€. Sulla base dei dati consuntivi gli investimenti realizzati risultano ammontare a 9,3 MI€ nel 2004 e a 13,3 MI€ nel 2005.

Nella seduta del 22/01/07 la Conferenza dell'A.ATO6 con propria Deliberazione n° 3/2007 ha provveduto ad adottare la proposta di aggiornamento e revisione di Piano d'Ambito, predisposta da questi uffici come previsto dalla precedente Deliberazione della Conferenza dell'A.ATO6 n. 36/04.

Tabella di sintesi

Priorità: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili									
Linea: Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche									
Periodo	FAS	Cof. regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontaliere	coop. trans nazionale	Altre risorse (Tariffe)	Altre Risorse (economie)
2006-2009	17.225.000,00	450.000						25.690.446,69	9.924.553,31*
2007-2013	II				II	I			

Data di stipula

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti, con stipula del Quarto Atto Integrativo dell'APQ in materia di risorse idriche entro il mese di Maggio 2007.

2.2

SETTORE DIFESA DEL SUOLO

Quadro Strategico del IV° Atto Integrativo APQ Difesa del Suolo

Strategie ed obiettivi della politica in materia

Con la programmazione CIPE 2006, si intende proseguire nel cammino intrapreso, ai fini della eliminazione/riduzione delle numerose situazioni di rischio idrogeologico ancora presenti sul territorio regionale, sia attraverso interventi che per la loro importanza territoriale possono definirsi strategici, sia attraverso opere di dimensioni più limitate, volti alla messa in sicurezza di persone, centri abitati e infrastrutture ed allo sviluppo di comunità locali per lo più montane. Una delle strategie che si intende perseguire, al fine di migliorare le azioni preventive, è di coinvolgere un insieme più ampio di soggetti pubblici e privati, sia sul piano finanziario che programmatico, di fissare obiettivi comuni ai vari livelli istituzionali e di coordinare le singole strategie in maniera tale da rendere le conseguenti azioni efficaci e durature nel tempo.

Le strategie di settore indicate dal Piano di assetto idrogeologico (PAI), principale strumento di programmazione, riguardano azioni strutturali, non strutturali e di manutenzione.

Per quanto attiene le **azioni strutturali** il PAI ha individuato quattro ambiti omogenei territoriali e precisamente: Asta del Po, Aste principali di pianura e di fondovalle alpini, Rete idrografica minore e naturale e artificiale, Ambiti collinari e montani. Tra queste azioni, per quanto riguarda l'asta del Po e le aste principali, rientrano le casse di laminazione delle piene.

Le **azioni non strutturali** sono rappresentate da un insieme di disposizioni, normative, e direttive, che hanno tratto e trarranno spunto da approfondimenti tecnici e da studi di fattibilità, e che mirano a limitare la presenza di insediamenti ed infrastrutture nelle aree a rischio, al fine di rendere minimi gli effetti degli eventi calamitosi. Tra queste azioni rientrano anche le rilocalizzazioni di attività ed insediamenti il cui mantenimento nell'attuale sito non appare più compatibile in termini di costi benefici.

La **manutenzione**, ivi inclusa la gestione dei sedimenti e gli interventi finalizzati alla rinaturazione delle fasce fluviali ed alle aree ad esse adiacenti, rappresenta infine strumento irrinunciabile e fondamentale al fine del mantenimento dell'efficienza dei corsi d'acqua e della prevenzione degli effetti delle piene su insediamenti e infrastrutture.

Il PAI infine delinea per l'attuazione di una serie di **progetti definiti strategici**, una metodologia di "Strategic planning" che prevede **l'attivazione di processi interattivi** con gli attori locali di collaborazione e condivisione di scelte, che attengono le seguenti aree tematiche:

- Assetto idrogeologico con definizione di interventi per il miglioramento della sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del Po;
- Tutela della qualità delle acque ai fini della riduzione dell'inquinamento agricolo diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e di ecosistemi filtro;
- Uso del suolo finalizzato alla rinaturazione e riqualificazione ambientale nelle fasce fluviali del bacino del PO, con importanti azioni di recupero paesaggistico, naturalistico ed ecologico (programmazione e gestione di aree in condizioni di urbanità), in linea anche con le strategie della Comunità Europea per la programmazione ambientale ed agricola 2007-2013.

In tal senso emerge un quadro nel quale la Difesa del Suolo può e deve svolgere un ruolo importante e sinergico nei riguardi degli obiettivi sopracitati, in collaborazione con altri settori regionali (in particolare Tutela delle Acque, Pianificazione territoriale, Urbanistica, Parchi, Agricoltura, ect).

Pertanto, tale strategia settoriale dovrà integrarsi, così come tra l'altro previsto nel DPSO - Documento di Programmazione Strategico-Operativa 2007 – 2013, con altre linee progettuali strettamente connesse con i seguenti ambiti:

- Tutela delle Acque;
- Turismo – Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale, materiale e immateriale (compreso il paesaggio fluviale naturale o arginato);
- Urbanistica: Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale di aree in condizioni di urbanità, prevenzione dei rischi con misure non strutturali;
- Sviluppo locale.

Tutto ciò trova pieno riconoscimento nella ratio del DPSO e in particolare nell'attuazione della linea progettuale definita "Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico" compreso nella Priorità "SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI" .

Coerenza con gli atti di programmazione generale e settoriale

In questa fase occorre evidenziare come il settore Ambiente in generale e quello Difesa del Suolo in particolare siano ancora in attesa di una definizione della normativa nazionale in

attuazione della Direttiva Comunitaria 2000/60. A tal proposito si ricorda che il Decreto legislativo n. 152/2006 di recepimento della Direttiva richiamata, sia stato oggetto di ricorso costituzionale da parte di numerose Regioni e come, nel frattempo, il nuovo esecutivo stia valutando le necessarie modifiche ed integrazioni da apportare al D.lgs 152/2006. La situazione pertanto vede una sorta di vuoto legislativo che vede coinvolte in prima istanza Autorità di Bacino e Regioni e che potrebbe avere nell'immediato futuro qualche ripercussione sulle procedure fino ad oggi seguite.

Le strategie e gli obiettivi indicati sono coerenti con il PAI, principale riferimento per la programmazione del settore Difesa del Suolo, approvato con DPCM in data 21/05/2001 a seguito della sua adozione da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume PO avvenuta con delibera n. 18 del 26/04/2001, che rappresenta uno strumento dinamico in continua evoluzione in conseguenza delle integrazioni di cui può essere suscettibile all'atto dell'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti a seguito di approfondimenti tecnici.

Il Piano descrive, i dissesti (circa: 11.600 frane, 1.700 valanghe, 2.100 conoidi, 4.000 dissesti idraulici su aste torrentizie, 750 dissesti idraulici legati a fenomeni di esondazione) e individua le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e della predisposizione dei piani di bacino sulla base dei necessari atti di indirizzo e coordinamento.

La programmazione regionale è coerente con gli obiettivi dell'Intesa e con i rispettivi APQ sottoscritti in materia di difesa del suolo. Il settore ha beneficiato di finanziamenti CIPE dal 2002 con periodicità quasi annuale contribuendo alla progressiva riduzione dei rischi idrogeologici, in attuazione delle strategie individuate dal PAI.

I finanziamenti del CIPE, infatti, hanno rappresentato dal 2002 ad oggi, importanti risorse di cui ha potuto beneficiare la Regione nell'ambito dei tre APQ stipulati - di cui due integrativi - a valere delibera n. 36/2002, n. 17/2003 e 35/2005, che hanno finanziato più di 400 interventi in gran parte inserite nel PAI, con risultati nel complesso confortanti.

Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma del 22.03.2000

APQ	Data stipula	Valore APQ	di cui FAS	Tot. interventi
DS - Difesa Suolo-138	09/05/2003	42,4	35,6	258
DT - Atto Integrativo Difesa Suolo-379	21/06/2004	59,8	55,3	76
DU - Difesa suolo - II Atto integrativo-936	27/07/2006	13,8	9,8	90
TOTALE (31.12.2006)		116,0	100,7	424,0

Quadro finanziario del IV Atto integrativo (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizioni del DPSO

In seguito alla programmazione delle risorse CIPE 2005, il settore Difesa del suolo ha indicato un fabbisogno di circa 67 milioni di Euro, soddisfatto complessivamente con il Piano degli investimenti pluriennale 2005 –2009.

Infatti, al settore sono state assegnate, con la programmazione CIPE 2005, risorse complessive per Euro 7.663.963,53, di cui 3.548.125,00 assicurate dal cofinanziamento regionale, per la realizzazione degli interventi appaltabili entro il 31.12.2008 ed il finanziamento di singole fasi progettuali.

La scelta di finanziare singole fasi progettuali, rappresentare uno stimolo per gli enti attuatori a completare al più presto i relativi progetti ed acquisire, così, priorità rispetto ai successivi finanziamenti. Il meccanismo, inoltre, dovrebbe responsabilizzare gli stessi enti rendendoli consapevoli che eventuali ritardi nel rispetto delle scadenze precludono l'accesso al finanziamento delle opere.

La DGR n. 65- 3858 del 18 settembre 2006, in attuazione della programmazione CIPE 2006, ha confermato la proposta di assegnare al settore risorse complessive per Euro 59.126.898,19, di cui 22.210.371,43 a valere sulla delibera CIPE 2006 e Euro 36.916.526,76 sul Bilancio regionale 2007 –2009.

Gli interventi che si intendono finanziare, per un valore complessivo di Euro 56.375.026,19, intendono completare la programmazione avviata nel 2005, con la programmazione delle risorse CIPE n. 35/2005. Al riguardo, si evidenzia che, in conseguenza di ulteriori approfondimenti intervenuti su alcune previsioni di intervento, il fabbisogno a carico del bilancio regionale ammonta ad € 34.164.654,76 anziché all'importo di € 36.916.526,76

Gli interventi individuati risultano coerenti con:

- le linee strategiche della Regione Piemonte fissate in precedenza;
- con i Documenti di Programmazione Economico - Finanziaria Regionale
- il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po (P.A.I.),
- il Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (2006);
- con gli ambiti di intervento previsti dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata nel 2000 e con gli obiettivi degli APQ già sottoscritti.

Gli interventi saranno coerenti altresì con gli indirizzi definiti a livello nazionale e comunitario :

- la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) approvata a dicembre e inviata per l'approvazione alla Commissione U.E;
- il DPEF annuale;
- la Decisione del Consiglio (Dec. 6-10-2006 n. 2006/702/CE) sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e i successivi orientamenti europei in tema;

- Schema di sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e i successivi documenti europei in materia di sviluppo Territoriale (ESPON).

Criteria e priorità da utilizzare per la selezione degli interventi

E' fatta comunque salva la possibilità, nella fase istruttoria immediatamente precedente la stipula del Terzo Atto Integrativo all'APQ, di una ulteriore verifica per tenere in debito conto delle effettive ed aggiornate necessità finanziarie individuate nelle progettazioni concluse e rispetto all'avanzamento progettuale della restante parte degli interventi proposti.

Pertanto, l'inserimento effettivo degli interventi nella **sezione attuativa** avverrà nei limiti della dotazione finanziaria prevista dall'accordo e sulla base della:

- coerenza con gli atti di Pianificazione di Settore;
- stato di avanzamento della progettazione avviata nell'ambito del 2° A.I. all'APQ;
- cantierabilità;
- cofinanziamento da parte di altri enti;
- profilo di spesa anticipato;

e di altri interventi proposti dai Ministeri competenti se dispongono di copertura finanziaria.

In un'ottica di programmazione di medio periodo, occorre una ricognizione della progettualità esistente e già condivisa con le istituzioni provinciali (rif. Intesa Istituzionale di programma) e il finanziamento della realizzazione delle opere pubbliche inserite nel processo di programmazione integrata e di quelle strategiche che verranno condivise con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni.

Tabella di sintesi

Priorità: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili								
Linea: Prevenzione dei rischi, difesa del suolo								
Periodo di riferimento	FAS	Cofinanziamento regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontaliere	coop. trans nazionale	Altre risorse
2006-2009	22.210.371,43	34.164.654,76			I-II	I		
2007-2013					I-II	I		

Data di stipula

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti mediante la stipula di un Quarto Atto Integrativo dell'APQ in materia di Difesa del Suolo, entro il 30 novembre 2007.

2.3

Settore Beni culturali

Quadro Strategico

Beni Culturali – II Atto Integrativo

PREMESSA

Il sistema dei beni culturali, dei musei, delle biblioteche e degli archivi in Piemonte è stato caratterizzato negli ultimi anni da forti dinamiche di sviluppo, con una crescita importante degli afflussi di pubblico, grazie ad una convergenza di interessi rispetto alle politiche regionali di enti pubblici, di fondazioni di origine bancaria e di attori territoriali.

Questa sostanziale armonizzazione delle politiche dei beni culturali, unica nel panorama nazionale, ha consentito di individuare strategie condivise di valorizzazione dei musei, delle biblioteche e degli archivi capaci di sostenere, incentivare e avviare processi di sviluppo locale.

Tali linee guida hanno trovato ulteriore conferma alla luce del I Atto Integrativo all'Accordo di Programma in materia di Beni Culturali del 18 maggio 2001, sottoscritto il 26 ottobre 2006.

In particolare per il sistema Residenze Sabaude, il progetto di riqualificazione e di valorizzazione del Sistema - dichiarato "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO - costituisce obiettivo prioritario per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MBAC) e la Regione Piemonte, anche in vista del completamento dei restauri già avviati e del conseguente recupero di molte Residenze, in gran parte fruibili fin d'ora.

Le destinazioni, attuali o future, di Venaria Reale e di Rivoli, di Stupinigi e di Pollenzo, di Racconigi e di Villa della Regina, indicano che le Residenze si vogliono innanzitutto proporre come contenitori di prestigio, destinati a diventare, in taluni casi, musei di se stessi, in altri ad ospitare istituzioni e attività culturali permanenti, ovvero mostre e manifestazioni periodiche; a centri di promozione di studi, ricerche, incontri, scambi, sperimentazioni, in settori che vanno dall'architettura alla storia, dall'agricoltura alle produzioni tipiche, dall'ambiente al paesaggio, dal cinema e dal teatro fino a giungere alle nuove professioni specialistiche in campo culturale.

In *secondo luogo*, per quanto concerne il Sistema per i Beni e le Attività Culturali ARTEA, sistema territoriale coordinato, che vede attualmente l'adesione di 50 comuni appartenenti al territorio pedemontano della provincia di Cuneo, lo sviluppo ed il sostegno del Sistema trova la sua giustificazione e legittimazione territoriale nella presenza di chiari elementi di coesione storica, artistica, ambientale ed economica che legano le diverse aree territoriali.

In *terzo luogo*, i Centri espositivi, di spettacolo, di studi e di documentazione, biblioteche ed archivi, di rilievo almeno regionale, dovrebbero svolgere funzione propulsiva per il patrimonio e per le attività culturali, promuovendo l'uso di tecnologie avanzate in tema di conservazione,

di fruizione e di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, la piena accessibilità dei luoghi della cultura, la valorizzazione delle tradizioni locali, la promozione di servizi e di comunicazione al pubblico.

Inoltre l'avvio di un programma di recupero e di valorizzazione dei Percorsi del Sacro e della Spiritualità, collocati in luoghi di grande interesse ambientale e paesaggistico, con particolare attenzione al recupero e alla valorizzazione dei Sacri Monti, dei Santuari e dei Complessi religiosi in ambito urbano, rappresenta un grande progetto in grado di sviluppare una significativa competitività strategica a livello internazionale, grazie all'importante monumentalità ed architettura dei luoghi, riconosciuti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO, alla compresenza di dipinti e di sculture di grandissimo valore.

In quest'ottica, un rilievo altrettanto incisivo è rivestito dai progetti di valorizzazione del sistema archeologico piemontese ed in particolare dai lavori di restauro e di adeguamento aree archeologiche di Industria, Benevagienna e Libarna.

Infine è necessario ricordare che nel 2011 l'Italia celebrerà i 150 anni dell'Unità nazionale, tale evento sarà una fondamentale occasione per Torino ed il Piemonte per pensare e progettare il futuro della città e della regione, per dotarsi di una nuova identità in prospettiva delle nuove sfide economiche, sociali, tecnologiche e culturali da offrire alla comunità nazionale ed internazionale.

In tale contesto è ormai prossima la costituzione di un Comitato, che coinvolgerà tutti i soggetti istituzionali e le realtà economiche locali impegnate nell'ambito culturale, mirato a definire le modalità di svolgimento delle celebrazioni in Piemonte, ponendo particolare attenzione alle attività di recupero e di valorizzazione dei beni culturali, che costituiscono testimonianza riferibile alla dinastia dei Savoia e alla formazione dello Stato Unitario, al completamento del progetto di recupero e valorizzazione dei siti e delle collezioni di pertinenza sabauda.

Strategie ed obiettivi della politica di Beni Culturali

Con la programmazione futura si intendono finanziare interventi che completano il sistema delle Residenze sabaude.

La Direzione, con la scelta di completare tale progetto, si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- valorizzare le potenzialità culturali dell'intera Regione, in vista di un sistema di "cultura diffusa" che parta dalle singole identità territoriali per correlarle tra loro;
- creare un vero e proprio circuito turistico – culturale intorno alle Residenze;

- stimolare le iniziative dei singoli soggetti (enti locali, associazioni) in una prospettiva coerente, propulsiva e correlata;
- correlare strettamente i restauri dei beni culturali (a partire dalla Venaria Reale e al sistema delle residenze sabaude) ai piani di utilizzo che assicurino una possibilità di equilibrata gestione;
- innescare un processo virtuoso che produca attivazione di flussi turistici;
- valorizzare l'artigianato artistico e tipico delle zone interessate, in una visione di più ampio respiro.

Si propone inoltre di:

- individuare strumenti di coordinamento tra enti locali e fondazioni bancarie per una politica degli investimenti che dia maggiore efficacia alle politiche culturali;
- favorire la formazione di "organizzatori di cultura" che sappiano gestire eventi e patrimoni culturali, coniugando la qualità dell'offerta con la compatibilità finanziaria;
- sviluppare la produzione culturale garantendo le necessarie strutture e la circuitazione dei prodotti culturali;
- offrire opportunità ai giovani di esprimere la propria creatività artistica, investendo in tutti i settori culturali dell'innovazione e nella sperimentazione di nuovi percorsi espressivi.

Così come tra l'altro previsto nel DPSO - Documento di Programmazione Strategico-Operativa 2007 – 2013, in particolare nell'attuazione della linea progettuale definita "Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale materia e immateriale.." compreso nella priorità RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, tale strategia settoriale dovrà integrarsi con altre linee progettuali strettamente connesse ed in particolare:

- a. Settore Trasporti - Accesso a sistemi culturali - miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale;
- b. Settore Turismo - accrescere l'offerta di servizi ricettivi di ristorazione, centri espositivi, di spettacolo e di intrattenimento, sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive;
- c. Settore Urbanistica: Progetti di trasformazione urbana (infrastrutturazione, direzionalità e recupero ambientale);
- d. Coesione sociale, qualità della vita e miglioramento dei servizi pubblici (inclusione, sicurezza, salute e accesso alla conoscenza);
- e. Settore Sviluppo locale.

Coerenza con gli atti di programmazione generale e settoriale

La programmazione settoriale, e gli interventi finanziati, risultano coerenti con le linee programmatiche previste nel:

- Programma di legislatura;
- Documento Strategico Preliminare Regionale e definitivo (2006);
- Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (2006);
- Piano Territoriale e Piano Paesaggistico regionale;
- DPEFR annuale;
- P.O.R. 2007-2013;

e con gli indirizzi definiti a livello nazionale e comunitario :

- la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) approvata a dicembre e inviata alla Commissione U.E;
- il DPEF annuale;
- la Decisione del Consiglio (Dec. 6-10-2006 n. 2006/702/CE) sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e i successivi orientamenti europei in tema;
- Schema di sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e i successivi documenti europei in materia di sviluppo Territoriale (ESPON).

La programmazione regionale è coerente inoltre con gli obiettivi dell'Intesa Istituzionale, e con gli APQ sottoscritti. Il settore ha beneficiato di finanziamenti CIPE, che hanno contribuito a mobilitare una notevole quota di investimenti.

Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma del 22.03.2000

APQ	Data stipula	Valore APQ	di cui FAS	Tot. interventi
BC - Beni e Sistemi Culturali-29	18/05/2001	425,3	62,1	183
BD - Beni culturali - I atto integrativo-958	26/10/2006	43,2	17,4	32
TOTALE (al 31.12.2006)		468,5	79,5	215,0

Quadro finanziario del II Atto Integrativo (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizioni del DPSO

Con la programmazione CIPE 2006, DGR n.65-3858 del 18 settembre 2006, è stata confermata l'assegnazione alla Direzione ai Beni Culturali delle seguenti risorse, per l'attuazione del Piano Pluriennale degli Investimenti 2005-2009:

- Fondi CIPE Delibera 3/2006 per un importo di 29.068.397,53 Euro;
- Fondi regionali, totale 4.615.000 Euro, di cui 2.665.000 Euro a valere sul Fondo per il cofinanziamento regionale previsto nel bilancio regionale 2007 e pluriennale 2007 – 2009, di cui 1.000.000,00 Euro a valere su Fondi regionali assegnati alla Direzione Beni Culturali e di cui 950.000,00 Euro a valere sui Fondi regionali 2006-2008 per

l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali del 18 maggio 2001.

Gli interventi che si intendono finanziare, per un valore complessivo di € 182.314.956, essendo tutti rivolti al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio artistico e storico culturale del sistema delle Regge Sabaude risultano coerenti con gli obiettivi dell'APQ stipulato nel 2001 e con il I Atto integrativo stipulato il 26 ottobre 2006.

Inoltre, risultano essere coerenti con le linee programmatiche previste dalla Proposta di DPEFR 2007-2009, dal DOCUP Piemonte 2000-2006 e le disposizioni per l'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate.

Si sono privilegiati gli interventi dotati di un profilo di spesa anticipato (cd. condizioni tecnico-finanziarie) che presentano prioritariamente le seguenti caratteristiche:

- completano interventi avviati nell'ambito dell'APQ del 18 maggio 2001;
- sono cantierabili nel corso del triennio 2007 – 2009;
- godono di un cofinanziamento da parte di altre istituzioni e/o ex Fondazioni di diritto bancario.

In un'ottica di programmazione di medio periodo si prevede altresì di finanziare gli interventi:

- strategici e che verranno condivisi con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni;
- condivisi con le Province con le Intese programmatiche in corso di sottoscrizione;
- selezionati nell'ambito della programmazione integrata sullo Sviluppo Locale in corso di attuazione.

Tabella di sintesi

Priorità: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE									
Linea: "Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale materia e immateriale.."									
Periodo	FAS	Cof. regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontaliere	coop. trans nazionale	Altre risorse Fondazioni ex bancarie ed enti locali	Stato (Fondi Lotto)
2006-2009	29.068.397,53	4.615.000*	Da definire		I-II	I		124.417.000,67	24.214.558,00*
2007-2013	III		III		I-II-IV	II III			

Gli importi sopra indicati sono comunque condizionati all'approvazione dei rispettivi organi ed istituzioni competenti in materia.

Data di stipula

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti mediante la stipula di un *Secondo Atto Integrativo dell'APQ in materia di Beni Culturali*.

Facendo seguito ad accordi informali intercorsi con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed i relativi uffici periferici la data indicativamente prevista per la sottoscrizione è fissata per il 30 giugno 2007.

2.4

Settore Trasporti

Quadro Strategico del I Atto integrativo Reti Infrastrutturali e dotazioni ferroviarie

Premesse

La Regione Piemonte pone una crescente attenzione allo sviluppo del territorio, dalle dotazioni infrastrutturali, all'offerta di servizi di area vasta, e alla riscoperta della qualità paesaggistica e storico-ambientale dei luoghi come fattori di sviluppo economico.

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale in tema di mobilità e logistica coglie le linee di intervento indicate dall'Unione Europea consistenti nel riequilibrio dei modi di trasporto e nella realizzazione della rete transeuropea dei trasporti eliminando le strozzature, al fine di garantire competitività e integrazione della Regione sia in ambito europeo che nazionale. Integrare la Regione in ambito europeo significa anche intervenire sulla mobilità interna per garantire livelli di sostenibilità adeguati. I livelli regionale ed europeo si intrecciano profondamente in quanto devono partecipare ad una stessa visione strategica di sviluppo quali-quantitativo e sono elementi indispensabili per l'internazionalizzazione del sistema produttivo piemontese.

Obiettivo centrale della politica regionale dei trasporti è il perseguire, per ogni livello di accessibilità, una mobilità sostenibile: ottimizzando il sistema delle relazioni con il ricorso all'innovazione tecnologica, e promuovendo le modalità di trasporto più compatibili (in particolare nelle aree urbane). L'adeguamento del sistema infrastrutturale dovrà puntare, con pari impegno, sia al potenziamento di nuove e moderne infrastrutture, sia all'innovazione e all'adeguamento delle reti esistenti alle nuove esigenze e funzioni ad esse assegnate.

Lo scenario in cui si colloca il sistema regionale delle infrastrutture di trasporto è caratterizzato da un profondo cambiamento, derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo: i nuovi corridoi della rete Ten-t, le nuove nodalità di interscambio, le nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci sono i tratti caratteristici di questo nuovo scenario.

Strategie ed obiettivi della politica dei trasporti

L'integrazione del sistema regionale nella nuova rete transeuropea impegna a ridefinire i livelli gerarchici e funzionali della rete regionale e a **fissare nuovi standard** di prestazione

qualitativa e quantitativa che essa deve conseguire, pena una crescente marginalizzazione del sistema dal resto dell'Europa.

In questa nuova visione, la rete regionale va ridefinita in relazione a tre distinti livelli gerarchici e funzionali:

- A. la rete transeuropea Ten-t;
- B. la rete di ancoraggio regionale;
- C. la rete di accessibilità locale.

Ogni rete è composta da elementi lineari e da elementi puntuali.

Per ogni livello gerarchico vengono fissati i requisiti, che devono caratterizzare le varie componenti della rete, affinché questa raggiunga prestazioni le più possibili omogenee, quali sono richieste per un'effettiva integrazione. Efficienza, sicurezza, interoperabilità, intermodalità e gestione intelligente tramite le tecniche dell'infomobilità sono i requisiti che le infrastrutture devono possedere a tutti i livelli di prestazione. Il sistema regione deve garantire uno sviluppo equilibrato ed integrato di tutti i livelli.

A. La rete transeuropea Ten-t

I corridoi plurimodali della rete Ten-t, che interessano il Piemonte, sono gli assi prioritari 6 (già corridoio 5) e 24.

L'Intesa Generale Quadro del Governo con la Regione Piemonte ha sancito che infrastrutture e opere che interessano il territorio piemontese comprese nel Programma approvato dal CIPE il 21.12.2001 rivestono carattere di "preminente interesse nazionale" e sono riconosciute come strategiche dalla Regione Piemonte. Nell'Intesa sono definiti i rispettivi impegni sia finanziari che progettuali, procedurali e temporali al fine di acquisire certezza per l'attuazione delle opere.

B. Le reti di ancoraggio regionale

I sistemi di ancoraggio regionale sono formati dalle dorsali regionali e dai nodi di interscambio modale, che assicurano le connessioni tra rete transeuropea, poli urbani di rango regionale, aeroporti minori e piattaforme logistiche di distretti locali.

I sistemi di ancoraggio regionale fanno capo ai poli urbani di rango regionale, ne costituiscono la rete connettiva e ne garantiscono l'aggancio alla rete transeuropea. L'efficienza di un sistema di ancoraggio regionale va valutata in relazione a questa duplice funzione. Là dove il sistema di ancoraggio funziona bene, il polo urbano che vi fa capo, e sul quale gravita un sistema di poli sub-dominanti, cioè una sub-regione, risulta ben accessibile dalla rete transeuropea.

Le reti di ancoraggio regionale sono costituite da:

- **Rete viaria:** accanto alla priorità di importanti progetti di potenziamento, particolare cura deve essere dedicata all'adeguamento e alla messa in sicurezza della rete esistente.
- **Rete Ferroviaria Regionale:** una politica di mobilità sostenibile si fonda sul rilancio del trasporto collettivo e, in particolare, sul sistema ferroviario. Per questo gli obiettivi prioritari sono:
 - rendere la rete ferroviaria regionale maggiormente omogenea con interventi di potenziamento, adeguamento e messa in sicurezza;
 - procedere ad una programmazione dei servizi più ancorata ai diversi ambiti territoriali;
 - potenziare e rinnovare il materiale rotabile.
- **Nodi intermodali:** occorre proseguire e rilanciare una politica di potenziamento dei nodi intermodali, ed in particolare:
 - passeggeri: completare e sviluppare sistematicamente il programma Movicentro, per ogni livello gerarchico (dalle stazioni AV a quelle impresenziate);
 - merci: l'assetto regionale della logistica prevede lo sviluppo di nodi intermodali a tre livelli, dedicati alle piattaforme di corridoio europeo, ai distretti produttivi locali e alla distribuzione urbana.
- **La rete di infomobilità:** la Regione intende promuovere l'istituzione del centro di coordinamento dell'infomobilità, struttura articolata in tre ambiti d'attività, strettamente correlate e finalizzate a:
 - trasporto privato: monitorizza e governa il traffico, offre servizi informativi evoluti e di pronto intervento;
 - trasporto collettivo: gestisce il sistema di bigliettazione regionale (domanda), il monitoraggio della flotta (offerta), il servizio evoluto di informazione all'utenza e di pronto intervento;
 - trasporto merci: costituisce la piattaforma logistica virtuale regionale di collegamento tra le reti locali, con particolare attenzione al tema delle merci pericolose.

D. Le reti di accessibilità locale

La rete di accessibilità locale ha il compito di massimizzare l'accessibilità ai nodi della rete di ancoraggio regionale da parte del tessuto insediativo delle varie attività.

Essa è costituita da connettori locali: la rete stradale di innervamento primario del tessuto insediativo (strade di scorrimento e distributori locali) che funge da rete del trasporto pubblico su gomma; le linee ferroviarie e metropolitane del trasporto pubblico urbano; i nodi di interscambio.

In ambito urbano deve essere portata a massima espressione la mobilità sostenibile, attraverso interventi di:

- rinnovo del parco veicolare;
- definizione di progetti integrati per la mobilità urbana;
- potenziamento del sistema ferroviario metropolitano;
- sviluppo dei nodi di interscambio;
- sviluppo di servizi di informazione sul trasporto pubblico;
- facilitazioni all'accesso ai servizi;
- sviluppo di percorsi ciclo pedonali;
- sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative per la riduzione degli impatti ambientali da traffico;
- azioni sulla distribuzione urbana delle merci.

In questo contesto, l'amministrazione regionale piemontese intende esprimere il proprio orientamento nel riservare particolare attenzione allo sviluppo, nel quadro della mobilità sostenibile, e dunque del trasporto pubblico e dell'infomobilità, delle reti di ancoraggio regionale.

Coerenza con gli atti di programmazione generale e settoriale

Gli obiettivi e le strategie indicate interventi sono coerenti con gli indirizzi e obiettivi:

- definiti nel Programma di legislatura (2005);
- previsti dalla Proposta di DPEFR 2007-2009;
- previsti dall'Intesa istituzionale di programma siglata nel 2000;
- previsti dalla programmazione unitaria regionale e con le linee del DPSO - Documento di Programmazione Strategico-Operativa 2007 – 2013, in particolare con quelle strettamente connesse alla:
 - *Logistica*, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone; questa linea progettuale potrà essere sviluppata in collegamento con le linee dedicate alla ricerca, al trasferimento tecnologico e all'innovazione a supporto e a rafforzamento delle filiere produttive e delle MPI;
 - *Mobilità sostenibile*: sviluppo di servizi di trasporto pubblico alternativi al mezzo privato, e sistemi innovativi di gestione del traffico; questa linea progettuale potrà essere sviluppata in collegamento con le linee dedicate allo sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (infomobilità: trasporto pubblico, privato, merci), e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili (con particolare riferimento all'idrogeno); così come potrà essere sviluppata prevedendo il potenziamento delle infrastrutture dedicate al trasporto pubblico, quali i Movicentri.

- previsti dal Terzo Piano regionale dei Trasporti e delle Comunicazioni e Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (D.P.R. 14 marzo 2001).

L'attuale proposta programmatica si inserisce nel quadro degli accordi già sottoscritti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma del 22.03.2000

APQ	Data stipula	Valore APQ	di cui FAS	Tot. interventi
AE - Potenziamento Infrastrutture Aeroportuali-217	02/03/2004	70,7		9
MS - Mobilita' Sostenibile-126	19/02/2003	100,9	24,3	52
TR - Reti infrastrutturali di trasporto-979	31/10/2006	92,3	44,2	4
OL - Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici "Torino 2006"-483	11/03/2005	218,1	101,0	5
Totale (31.12.2006)		481,9	169,4	70,0

La programmazione risulta coerente altresì con gli indirizzi definiti a livello nazionale e comunitario :

- la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) approvata a dicembre e inviata alla Commissione U.E;
- il DPEF annuale;
- la Decisione del Consiglio (Dec. 6-10-2006 n. 2006/702/CE) sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e i successivi orientamenti europei in tema;
- Schema di sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e i successivi documenti europei in materia di sviluppo Territoriale (ESPON).

Quadro finanziario del I Atto integrativo (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizioni del DPSO

La Regione Piemonte, in attuazione della delibera CIPE n. 35/05, ha assegnato al settore Trasporti una quota di risorse pari a 56% del FAS 2005-2008 per l'attuazione del Piano degli Investimenti Pluriennale 2005-2009. Con la DGR n. 65- 3858 del 18 settembre 2006, anche al fine di completare il Piano, assegna al settore a valere sulla delibera CIPE 2006 risorse pari a Euro 6.250.000,00 (circa l'8%) ed Euro 43.250.000,00 a carico del Bilancio regionale 2007 – 2009.

La programmazione CIPE 2006 in materia di trasporti, pertanto, è strettamente connessa con quella effettuata con la Delibera CIPE n. 35/2005. In tale ambito è stato stipulato l'APQ "RETI

INFRASTRUTTURALI DI TRASPORTO", all'interno del quale sono stati programmati risorse CIPE 2005 pari a Euro 44.160.000,00, per la realizzazione di un importante intervento infrastrutturale collegato alla Reggia di Venaria e il finanziamento, a carico della Regione, della progettazione di due interventi (collegamento ferroviario Torino-Ceres e raccordo stradale Strevi-Predosa). La strategicità e l'importanza di tali interventi è riconosciuta dal loro inserimento nel I Programma delle Infrastrutture strategiche approvato dal CIPE con Delibera 121/01, nell'Intesa Generale Quadro con il Governo nazionale stipulata in data 11.04.2003 e in Accordi di Programma specificatamente indirizzati alla valorizzazione storico-ambientale e allo sviluppo del territorio.

Con riferimento alla programmazione CIPE 2005, la Direzione Trasporti, ponendo attenzione al quadro complessivo di riferimento della programmazione regionale delle infrastrutture, ha individuato un elenco di interventi, selezionandoli tra quelli ritenuti di preminente interesse strategico nazionale e regionale.

In ragione di quanto sopra esposto, si propone al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero delle Infrastrutture il finanziamento, attraverso i fondi FAS 2006 e regionali, dei seguenti interventi:

- progettazione definitiva della Pedemontana Piemontese Biella- Rollino - Romagnano Sesia (A26);
- progettazione preliminare e definitiva del collegamento tra Biella e l'autostrada A4 Torino-Milano;
- la progettazione definitiva del Raddoppio della linea ferroviaria Torino – Pinerolo (intervento già previsto in protocolli d'intesa con RFI per il raddoppio della linea e di cui sono stati redatti studi di fattibilità da parte di RFI);
- progettazione preliminare e definitiva del raddoppio ferroviario della tratta Settimo-Volpiano (Servizio Ferroviario Metropolitano);
- la realizzazione del Nodo ferroviario di Torino: collegamento Torino - Ceres con la rete RFI (passante ferroviario di Torino) che collega l'aeroporto di Caselle con la città di Torino con la rete RFI: opere preliminari;
- elettrificazione della linea ferroviaria Casale-Vercelli (ramo piemontese del corridoio 24);
- acquisizione materiale rotabile per servizio ferroviario regionale.

La realizzazione del Raccordo stradale Strevi – Predosa (raccordo tra la S.S 30 e l'autostrada A26 all'altezza del previsto nuovo casello di Predosa), la cui progettazione sarà disponibile entro il 2008, sarà finanziato nella successiva fase attuativa.

La realizzazione del collegamento Torino-Ceres con la rete RFI viene inserita in questa fase limitatamente ad alcune opere preliminari (paratie) di cui si dispone la progettazione e che possono essere appaltate entro il 2008; l'intervento complessivo, la cui progettazione sarà

disponibile entro il 2008, sarà inserito a finanziamento nella successiva fase attuativa (per un costo stimato di Euro 118.750.000,00).

Il finanziamento degli interventi avverrà nei limiti della dotazione finanziaria prevista dall'accordo, privilegiando gli interventi dotati di un profilo di spesa anticipato (cd. condizioni tecnico-finanziarie) che presentino prioritariamente le seguenti caratteristiche:

- Completamento di interventi avviati nell'ambito dell'APQ Reti Infrastrutturali;
- Cantierabilità degli interventi nell'ambito del triennio 2006 – 2008;
- Cofinanziamento degli interventi da parte di altre istituzioni e/o ex Fondazioni di diritto bancario.

Un'ottica di programmazione di medio periodo imporrà una ricognizione della progettualità esistente e già condivisa con le istituzioni provinciali (rif. Intesa Istituzionale di programma) e il finanziamento della realizzazione delle opere pubbliche inserite nel processo di programmazione integrata e di quelle strategiche che verranno condivise con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni.

La sezione programmatica di medio periodo accoglierà gli interventi:

- strategici che verranno condivisi con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni;
- condivisi con le Province con le Intese programmatiche in corso di sottoscrizione;
- selezionati attraverso la programmazione integrata sullo Sviluppo Locale in corso di attuazione.

Tutti gli interventi dovranno soddisfare il criterio della coerenza con la programmazione generale e di settore, e le disposizioni per l'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, così come previsto dalla Delibera CIPE di riferimento.

Tabella di sintesi

Priorità: Riqualificazione territoriale								
Linea: Logistica (3) e Mobilità (4)								
Periodo di riferimento	FAS	Cofinanziamento regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontaliere	coop. trans nazionale	Altre risorse
2006-2009	6.500.000,00	43.250.000,00			III LOG.	I LOG.	LOG.	LOG. MOB
2007-2013	LOG. MOB	LOG. MOB			III LOG.	I LOG.	LOG.	LOG. MOB

Data di stipula

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti mediante la stipula del Primo Atto Integrativo dell'APQ in materia di Reti infrastrutturali e dotazioni ferroviarie, entro il 30 novembre 2007.

2.5

Settore Programmazione

Quadro Strategico dell'APQ "Azioni di sistema" per attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di monitoraggio dell'Intesa istituzionale di programma Stato – Regione Piemonte e degli APQ.

Premessa

Attraverso l'IIP (sottoscritta nel marzo del 2000 tra il Governo nazionale e la Regione Piemonte) ed i successivi APQ attuativi sono stati avviati rilevanti investimenti in numerosi settori regionali (beni culturali, risorse idriche, difesa del suolo, ecc.). L'esperienza accumulata in questi anni nel governo e nella gestione dell'Intesa e degli Accordi ha messo in luce, su scala regionale, sia i punti di forza e di debolezza della governance del meccanismo (procedure di formulazione degli Accordi, attività di monitoraggio degli interventi, funzionamento dei diversi comitati di gestione e attuazione, ecc.), sia le difficoltà incontrate nell'integrazione tra il meccanismo Intesa e Accordi e le più generali attività di programmazione regionale (di carattere generale e/o settoriali). Una recente indagine sull'esperienza piemontese (svolta dall'IRES Piemonte su incarico del NUVAL regionale) ha evidenziato come, attraverso lo strumento degli APQ, sia stato comunque attivato un positivo processo volto a: i) sostenere e consolidare forme di partnership tra amministrazioni di diverso livello (nazionale, regionale e locale) e tra amministrazioni pubbliche e privati per la realizzazione di importanti opere attenuando i tradizionali limiti derivanti dalla notevole frammentazione delle competenze e delle risorse finanziarie; ii) introdurre opportuni sistemi di monitoraggio degli interventi al fine di controllare la fase di realizzazione degli interventi e dei progetti che da sempre registra ostacoli e ritardi; iii) promuovere la cultura della programmazione integrata e della valutazione di interventi e politiche al fine di rendere l'intervento dell'operatore regionale più efficace ed efficiente. Al fine di sostenere e consolidare il processo avviato, l'indagine dell'IRES formulava alcune proposte che richiedevano alcuni cambiamenti nelle modalità di funzionamento della programmazione regionale: (i) una maggiore integrazione tra le fasi di programmazione regionale delle risorse FAS ed il Documento di Programmazione Economico e Finanziaria Regionale; (ii) un maggior coordinamento ed integrazione tra i settori regionali coinvolti; (iii) un rafforzamento della capacità regionale di coordinare l'azione degli enti sub-regionali; (iv)

l'anticipazione della fase di progettazione tecnico amministrativa degli interventi al fine di accelerarne l'attuazione.

Scenario futuro

Nel corso dell'ultimo anno sono stati introdotte alcune significative modificazioni al quadro normativo (nazionale e regionale) che prevedono una riforma delle modalità di funzionamento del meccanismo Intesa e APQ e che possono facilitare i cambiamenti suggeriti nel punto precedente. In particolare, per quanto concerne il livello nazionale, la delibera CIPE n. 14/2006 prevede alcune sostanziali innovazioni (quali: la definizione del Quadro strategico dell'APQ, la previsione di sezioni programmatiche e attuative negli APQ, l'istituzione del Tavolo dei sottoscrittori, ecc.) che incideranno in misura rilevante nelle modalità di utilizzo di questi strumenti. A livello regionale, nel recente Documento di Programmazione strategico operativa relativo alla politica di coesione regionale (periodo 2007-2013) si prevede che l'Intesa e gli Accordi debbono essere coerenti con un'unica strategia regionale di sviluppo complessivo insieme con gli altri fondi europei (FESR, FSE e FEASR) nell'intento di dar luogo ad un processo di programmazione unitario ed organico.

I nuovi interventi di sviluppo devono essere inoltre fondati su una valutazione dei risultati ottenuti in questi anni. La prevista revisione dell'IIP dovrà perciò essere effettuata all'interno di un quadro normativo profondamente innovato rispetto a quello vigente nel 2000.

Strategie ed obiettivi per Azioni di sistema

La Regione Piemonte ha avviato, a partire dal 2002, una serie di iniziative per migliorare l'attività di monitoraggio e di valutazione dell'Intesa nel suo complesso. Tali attività si sono intensificate data la rilevanza posta dallo Stato e, in particolare, nelle more di un "Piano di azione regionale", al fine di migliorare complessivamente il processo di accelerazione degli investimenti pubblici.

La Regione Piemonte dal 2004 ha destinato alle azioni di sistema la quota che il CIPE riserva a tale scopo:

- Euro 508.620,86, sulla delibera CIPE 20/2004;
- Euro 511.415,01 sulla delibera CIPE 35/ 2005;
- Euro 520.141.99 sulla delibera CIPE 3/2006.

Per quanto riguarda i finanziamenti sulla delibera 20/2004, sono stati attivati interventi a supporto degli interventi connessi agli APQ sulla ricerca scientifica in Piemonte e degli interventi per lo Sviluppo Locale.

Inoltre, nel primo atto integrativo dell'APQ per la Società dell'Informazione è stato inserito un intervento, del valore di € 300.000,00, con valenza sulle Azioni di sistema per Sviluppo di

attività di assistenza tecnica per la gestione del processo inerente la ricerca scientifica applicata nell'ambito della società dell'informazione.

Le azioni sopra elencate saranno attuate con il coinvolgimento degli enti strumentali della Regione e con l'Università di Torino.

E' stato promosso uno Studio di Valutazione sull'Intesa, sopra citato, finanziato dal NUVAl e coordinato dall'IRES e dalla Direzione Programmazione, al fine di evidenziare criticità e potenzialità da sviluppare nelle fasi del processo di attuazione degli APQ, attraverso lo studio di singoli casi. Lo Studio³, realizzato nel 2005, in collaborazione con il MEF (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Servizio Intese) ha inoltre permesso di individuare una metodologia per la lettura dei dati del monitoraggio e delle diverse gestioni degli APQ.

La nuova configurazione assunta dall'Intesa e dagli APQ a livello nazionale e regionale richiedono una sostanziale rivisitazione degli strumenti della politica di programmazione. In particolare, appare opportuno disegnare un percorso che consenta, da un lato, di applicare le trasformazioni indotte dai più recenti provvedimenti e, dall'altro, di far emergere i fabbisogni tecnico-organizzativi necessari per applicare la nuova normativa. A tale fine, la Direzione Programmazione propone la stipula di uno specifico "APQ sulle azioni di sistema" di rilevanza regionale.

La proposta per la sottoscrizione di uno specifico APQ deriva dalla volontà di conferire maggiore organicità alle azioni fin'ora attivate e finalizzate al miglioramento delle attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo e all'efficace raggiungimento degli obiettivi degli Accordi regionali.

In particolare la Direzione Programmazione ritiene prioritario:

- accrescere la cultura della progettazione e della valutazione degli impatti sul territorio dei progetti attuati;
- agevolare la diffusione delle buone pratiche;
- agevolare il confronto e la cooperazione interistituzionale;
- agevolare la compenetrazione tra i diversi strumenti di programmazione (ordinaria e negoziata, economica e territoriale);
- snellire le procedure e responsabilizzare i livelli di governo sub-regionali;
- accrescere le competenze professionali necessarie a sostenere i cambiamenti in atto.

³ IRES – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Regione Piemonte (2006) *Strategia e negoziato – Studio di valutazione sull'Intesa Istituzionale di programma Stato – Regione Piemonte- Torino*

Coerenza con gli atti di programmazione settoriale di riferimento

Le Azioni di Sistema trovano riscontro nelle attività già in capo alla Direzione Programmazione, presso la quale sono attivi programmi finanziati con risorse CIPE, che riguardano:

- il Progetto Monitoraggio sugli APQ (delibera CIPE n. 17/2003);
- il Progetto OPLAB, finanziato fuori APQ, con le risorse CIPE della 36/2002, progetto di formazione organizzato d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e rivolto agli operatori e responsabili degli uffici tecnici degli Enti locali, su progetti e strumenti innovativi nel settore delle opere pubbliche;
- il programma del NUVAL-Piemonte, che pone sempre maggiore attenzione agli approfondimenti di valutazione dell'Intesa regionale;
- Documento Strategico Operativo (DPSO, 2006).

Criteri e priorità da utilizzare per la selezione degli interventi

La DGR n. 46-2423 del 20 marzo 2006 e la DGR n. 65-3858 del 18 settembre 2006 destinano rispettivamente la somma di 511.415,01 Euro e 520.141,99 Euro (complessivamente 1.031.557,00 Euro) ad interventi carattere innovativo finalizzate all'efficace raggiungimento degli obiettivi degli APQ e di attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo degli APQ. Si prevede, inoltre, un cofinanziamento di pari importo (1.031.557,00 Euro) a valere sul Bilancio regionale 2006 e pluriennale 2006-2008.

Con il presente Accordo si intendono finanziare due interventi tesi a:

- supportare la governance dell'Intesa e degli APQ;
- supportare la programmazione e la diffusione di buone pratiche nell'ambito dei programmi integrati territoriali.

Quadro finanziario dell' APQ (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizione del DSPO

Priorità: Trasversale Linea: Assistenza tecnica								
Periodo di riferimento	FAS	Cofinanziamento regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontaliere	coop. trans nazionale	Altre risorse
2005-2007	511.415,01	511.415,01						
2006-2008	520.141,99	520.141,99						
2007-2013								

Data di stipula

L'APQ è stato sottoscritto con il MISE nel dicembre del 2006.

2.6

Settore Programmazione

Quadro Strategico del II Atto integrativo Sviluppo Locale, Territoriale e Riserva Aree Urbane

Strategie ed obiettivi della politica per lo Sviluppo Locale e Territoriale

La Regione intende favorire la definizione di programmi integrati territoriali, da costruirsi su base volontaria, attraverso il confronto e l'accordo negoziale tra i soggetti del sistema locale, a partire dalla ricognizione dello stato della progettualità e dalle linee strategiche prefigurate per la programmazione unitaria.

Questa impostazione consente di recepire i recenti orientamenti strategici comunitari, oltre che di dare una risposta adeguata alle richieste degli enti locali, che in questi ultimi anni hanno investito nella progettazione strategica e territoriale partecipando ai programmi europei e nazionali, superando le logiche settoriali e i confini amministrativi, ma consente anche di favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione. L'intento è quello di sostanziare l'azione regionale attraverso interventi e programmi con i sistemi territoriali, dunque attraverso la progettualità territoriale.

L'azione politica regionale si tradurrà nel sostegno ad un numero selezionato di sistemi strategici da assumere nella loro interezza, evitando l'assunzione secondo cui ogni luogo possa essere oggetto di politiche di sviluppo territoriale e secondo cui un processo di sviluppo territorializzato sia necessariamente contenuto entro confini locali rigidi. "E' invece da attendersi verosimilmente l'esistenza di Sistemi produttivi territoriali⁴ (regionali, o addirittura trans-regionali), che condividono fondamentali processi di apprendimento e ne conseguono l'esigenza per l'istituzione regionale di riconoscere le territorialità attive, dotate di una specifica

⁴ *Sistema*: il riferimento sono elementi (imprese, Pubblica amministrazione, Università e centri di ricerca, associazioni di categoria, agenzie di sviluppo locale, consorzi, sindacati ecc.) legati tra loro da due tipi di relazioni, contingenti e organizzazionali. Le relazioni contingenti presuppongono la condivisione di alcuni elementi strutturali (una specializzazione, una divisione funzionale e spaziale del lavoro, una distribuzione delle localizzazioni). Più importanti sono tuttavia le relazioni organizzazionali, ovvero una condivisione di un livello più profondo di relazioni, rappresentato dalla presenza di un processo cognitivo condiviso: ci si riferisce quindi a un sistema nel suo insieme, alle condizioni che dovrebbero garantirne l'esistenza e la riproduzione.

Produttivo: il riferimento è la produzione di valore, ciò che contribuisce a distinguere il sistema produttivo territoriale da una nozione generica di sistema. Il riferimento è a un processo quantitativo, ma soprattutto qualitativo, alla dimensione innovativa della produzione volta a garantire un vantaggio competitivo che si riproduce nel tempo. Il valore non è semplicemente il valore aggiunto economico, ma si riferisce alle condizioni su cui si regge l'esistenza e la competitività del sistema.

Territoriale: sia le relazioni contingenti che quelle organizzazionali dipendono dalla prossimità geografica fra gli elementi del sistema, ovvero dalla compresenza di prossimità istituzionale (condivisione di regole del gioco, per intenderci) e prossimità fisica (vale a dire la colocalizzazione o agglomerazione).

organizzazione e capaci di autorappresentarsi, la cui identità è l'esito di un progetto che può generare valore aggiunto territoriale" (DPEFR 2007-2009).

La programmazione strategica e territoriale regionale si inserisce tra gli accordi già sottoscritti nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma del 22 marzo 2000:

il 24 ottobre 2004 è stato sottoscritto dalla Regione Piemonte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti un Accordo di Programma Quadro per la promozione di Programmi integrati di sviluppo locale (PISL) del valore complessivo di € 4.356.500,00. La Regione ha emanato un bando volto al finanziamento della redazione di Programmi integrati di sviluppo locale e Studi di fattibilità. Nel 2007 si disporrà di progetti di pronta realizzazione;

il 12 dicembre 2005 è stato sottoscritto dalla Regione Piemonte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti un Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro del 2004 che prevede la pubblicazione di un nuovo bando regionale per l'assegnazione di € 4.656.101,78 per la redazione di programmi integrati territoriali (PTI):

- riferiti ad una popolazione di almeno 15.000 abitanti;
- presentati da Comuni associati;
- finanziati con risorse pubbliche e private (il finanziamento locale, pubblico e privato, a carico degli Enti proponenti non sarà inferiore al 50% del costo complessivo, con almeno il 10% di parte pubblica).

E' da attendersi che nel dicembre 2007 si possa disporre di altri progetti di pronta realizzazione.

Nello specifico, i Programmi territoriali integrati sono lo strumento con cui un insieme di attori interessati allo sviluppo strategico dei territori elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali e sono concepiti di regola con riferimento alle vocazioni dei territori e in coerenza con le linee progettuali di riferimento della programmazione regionale unitaria.

I programmi sono destinati a promuovere lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale, sono costituiti da un insieme di interventi, servizi ed azioni, compresi i fabbisogni formativi e gli interventi per garantire le pari opportunità, concepiti in modo organico e coordinato tra loro e si realizzeranno in un periodo pluriennale. I futuri finanziamenti potranno pertanto riguardare sia opere pubbliche o di interesse pubblico, interventi e azioni finanziabili a valere sul Fondo aree sottoutilizzate (FAS), sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), sia interventi sulle risorse umane a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) che ulteriori opere pubbliche, interventi e azioni finanziabili sul bilancio regionale.

Con la proposta di secondo Atto integrativo in oggetto (risorse CIPE 2006), la Regione intende contribuire al finanziamento per la realizzazione di opere inserite nei programmi integrati presentati dagli Enti territoriali (PISL). A questo scopo si avanza la seguente ipotesi programmatica:

Fasi della programmazione strategica integrata		periodo di riferimento	fonte di finanziamento			
			comunitaria	statale	regionale	altre risorse
1	definizione parco progetti - Accordo di Programma 2004- bando PISL (Delibera CIPE 17/2003)	febbraio 2007		FAS 2003	Cofinanz. FAS 2003	Cofinanz. Enti locali FAS 2003
2 a	finanziamento progettazione definitiva delle OO.PP inserite nei programmi integrati (II° Atto integrativo – Delibera CIPE 3/2006)	marzo/aprile 2007			Cofinanz. FAS 2006	
2 b	finanziamento realizzazione OO.PP inserite nei programmi integrati (II° Atto integrativo - Delibera CIPE 3/2006)	febbraio 2008		FAS 2006		
3	finanziamento realizzazione OO.PP strategiche inserite in programmi integrati afferenti alle aree urbane (Delibera CIPE 35/2005)	dicembre 2008		FAS -RAU 2005	Cofinanz. FAS-RAU 2005	Cofinanz. Enti locali FAS- RAU 2005
4	definizione parco progetti - Atto integrativo 2005- bando PIT (Delibera CIPE 20/2004)	dicembre 2008		FAS 2004	Cofinanz. FAS 2004	Cofinanz. Enti locali FAS 2004
5	finanziamento realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, interventi e azioni inseriti in programmi integrati	2007-2013	FESR, FEASR, FSE 2007-2013	FAS 2007-2013	Cofinanz. FAS 2007-2013	

Un'ottica di programmazione di medio periodo imporrà anche una ricognizione della progettualità esistente e già condivisa con le istituzioni provinciali nell'ambito delle Intese Istituzionali in corso di sottoscrizione e il finanziamento della realizzazione delle opere pubbliche inserite nel processo di programmazione integrata e di quelle strategiche che verranno condivise con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni.

Coerenza degli interventi con gli atti di programmazione generale e settoriale

Gli interventi che si intendono finanziare con le risorse dell'accordo saranno coerenti con gli indirizzi della politica regionale di sviluppo, con gli ambiti di intervento previsti dall'Intesa istituzionale di programma siglata nel 2000 e con gli obiettivi dell'Accordo di programma siglato nel 2004 e dell'Atto integrativo dell'anno successivo.

Gli interventi saranno altresì coerenti con gli indirizzi definiti nel:

- Programma di legislatura (2005);
- Documento Strategico Preliminare Regionale (DSR,2005);
- Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (DPSO,2006) approvato nel dicembre 2006 dal Consiglio regionale. Il carattere trasversale dell'APQ rende le sue strategie coerenti con tutte le linee progettuali previste dal documento unitario;
- redigendo Piano Territoriale e Piano Paesaggistico regionale;

- proposta di DPEFR 2007-2009 all'esame del Consiglio Regionale;
- proposta di Programma Operativo regionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), di Programma Operativo regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e di Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) per gli aspetti connessi agli interventi finanziabili dai rispettivi fondi;
- redigendo Quadro Strategico Regionale;

nonché con gli indirizzi della programmazione regionale di settore.

Gli interventi saranno coerenti con gli indirizzi definiti a livello nazionale e comunitario tra cui:

- la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) approvata nel dicembre 2006 e inviata alla Commissione U.E;
- il DPEF annuale;
- la Decisione del Consiglio (Dec. 6-10-2006 n. 2006/702/CE) sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e i successivi orientamenti europei in tema;
- la comunicazione della Commissione "La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle regioni" COM (2006) 385 DEL 13. 07. 2006 per gli aspetti connessi alla dimensione urbana;
- lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e i successivi documenti europei in materia di sviluppo territoriale (ESPON);

nonché con gli indirizzi della programmazione nazionale e comunitaria di settore.

Criteria e modalità per l'inserimento degli interventi

Tutti gli interventi devono soddisfare il criterio della coerenza con la programmazione generale e di settore e le disposizioni per l'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, e per quelli inseriti nei programmi integrati la selezione operata da un Nucleo di Valutazione⁵ istituito presso la Direzione Programmazione e Statistica della Regione. Il nucleo opererà con riferimento al modello di valutazione e alle regole indicate nel bando.

L'inserimento degli interventi nella sezione attuativa avverrà nei limiti della dotazione finanziaria prevista dall'accordo, privilegiando gli interventi dotati di un profilo di spesa anticipato (cd. condizioni tecnico-finanziarie).

La sezione programmatica accoglierà gli interventi connessi al bando 2005 (PISL) che non soddisfano le condizioni tecnico-finanziarie valide per l'inserimento nella sezione attuativa, come anche gli interventi che saranno selezionati con il bando 2006 (PIT) presumibilmente entro dicembre 2008.

⁵ il Nucleo è composto da funzionari regionali e da esperti, di cui due nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In un'ottica di programmazione di medio periodo man mano che gli interventi della sezione programmatica soddisferanno le condizioni valide per l'attuazione, saranno proposti per l'inserimento nella specifica sezione dell'Accordo di programma quadro di riferimento.

Quadro finanziario

Sezione attuativa					
Programmazione strategica integrata	periodo di riferimento	fonte di finanziamento e importi €			
		comunitaria	statale	regionale	altre risorse
finanziamento realizzazione OO.PP inserite nei programmi integrati (II° Atto integrativo - Delibera CIPE 3/2006)	2006-2009	-	FAS 2006-2009 4.747.933,05	Cofinanz. FAS 2006 -2009 4.747.933,05	
Finanziamento realizzazione OO.PP strategiche inserite in programmi integrati afferenti alle aree urbane (Delibera CIPE 35/2005)	dicembre 2008	-	FAS - RAU 2005 7.535.706,00	Cofinanz. FAS-RAU 2005 7.535.706,00.	Cofinanz. Enti locali FAS- RAU 2005 (10%)

Sezione programmatica					
Finanziamento realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, interventi e azioni inseriti in programmi integrati	2007-2013	FESR, FEASR, FSE 2007-2013	FAS 2007- 2013	Cofinanz. FAS 2007-2013	

Data di stipula

Si propone la stipula del II atto integrativo in materia di sviluppo locale, territoriale e aree urbane entro novembre 2007.

2.7

SETTORE RICERCA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Quadro Strategico del III° Atto Integrativo APQ Ricerca

Premessa

L'orientamento strategico assunto dalla Regione Piemonte in materia di ricerca ed innovazione trova il suo punto di forza nella nuova *Legge regionale n. 4 del 30 gennaio 2006* ("Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione"), che si propone di raccogliere a sistema gli interventi a sostegno dello sviluppo della conoscenza e della sua capacità di trasformarsi in prodotti e processi innovativi. In linea con gli indirizzi assunti a livello europeo, la Regione Piemonte ha fatto propria la richiesta latente nel territorio piemontese di una piattaforma normativa per la gestione dei fondi destinati a sostenere in senso lato le attività di ricerca e innovazione di soggetti pubblici e privati preferibilmente cooperanti.

In fase di prima attuazione della legge, con la D.G.R- n. 70 – 3392 dell'11 luglio 2006 sono state approvate le "Linee Generali d'Intervento". Tale documento è stato successivamente ratificato dal Consiglio Regionale con propria Deliberazione n. 89 – 29105 del 12 settembre 2006 (vedi art. 4).

Nelle "Linee Generali di Intervento" sono stati fissati gli ambiti specifici d'intervento e le priorità tecnologiche per le piattaforme di sviluppo, come peraltro già evidenziate in sede di elaborazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2006-2009.

In questo contesto e sulla base delle risorse assegnate al Piemonte con la Delibera Cipe n. 3/2006, in data 30 novembre nella sezione programmatica prevista per gli APQ e riservata alle procedure di programmazione delle risorse FAS e nuova "governance", fissate con Delibera Cipe n. 14/2006, è stata formulata la proposta di procedere alla stipula di un APQ Integrativo in materia di Potenziamento della Ricerca scientifica in Piemonte.

Tale proposta si inserisce nel quadro degli accordi già sottoscritti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma ed è orientata al finanziamento di interventi coerenti con l'indirizzo

generale fissato dalle già citate "Linee Generali di Intervento" e soprattutto con le scelte operative previste dal "Programma Triennale della Ricerca 2007 – 2009", che costituisce il vero strumento attuativo del quadro strategico disegnato dalla nuova legge regionale sulla ricerca n. 4/2006, approvato recentemente con la D.G.R. n. 4 – 5080 del 15/01/2007.

II Programma Triennale della Ricerca (Strategie, Obiettivi e Strumenti Operativi)

Partendo dalla considerazione che il Piemonte dispone di un qualificato sistema della ricerca (pubblica e privata), di un sistema industriale caratterizzato da una lenta evoluzione delle sue specializzazioni e da una dimensione del settore produttivo in cui prevalgono le piccole imprese, l'obiettivo strategico generale del Programma è quello di abilitare il territorio regionale a compiere la transizione verso un modello economico fondato sulla conoscenza diffusa e sull'innovazione, intesa come produzione, assimilazione e sfruttamento competitivo di nuove opportunità in campo scientifico-tecnologico, economico e sociale.

A fronte dell'obiettivo generale, il Programma Triennale individua i seguenti obiettivi strategici:

- a. Sostenere direttamente le attività di sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi;
- b. Sostenere e potenziare l'attrattività internazionale del sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione;
- c. Sostenere e potenziare il sistema regionale dell'alta formazione;
- d. Ridefinire la "governance" del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca, qualificando la spesa regionale attraverso criteri di selettività, specializzazione e valorizzazione dei risultati;
- e. Sostenere l'emergere di una domanda qualificata di innovazione;
- f. Sostenere le attività innovative delle imprese;
- g. Favorire la collaborazione tra il sistema della ricerca e il sistema industriale;
- h. Favorire l'integrazione, il coordinamento e la sinergia tra i diversi livelli di governo e pianificazione delle politiche della ricerca, con particolare riferimento alle politiche nazionali e europee.

Ciascun obiettivo strategico viene declinato in una serie di obiettivi specifici di carattere operativo, espressi in modo da poterne verificare ex-post l'attuazione.

Al fine di evitare ridondanza tra gli obiettivi operativi ed assicurare massa critica di risorse economiche il Programma Triennale individua poi i seguenti assi di intervento, che costituiscono di fatto dei contenitori di interventi corrispondenti ai temi strategici dell'intero sistema regionale della ricerca e dell'innovazione:

- | |
|--|
| A. RISORSE UMANE |
| B. EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA |
| C. PRODUZIONE DELLA CONOSCENZA |
| D. SOSTEGNO ALLO SFRUTTAMENTO DELLA CONOSCENZA |
| E. AZIONI DI SISTEMA |

Negli assi sono infine comprese le singole misure, vale a dire le unità operative fondamentali, orientate a indirizzare l'intervento pubblico nelle aree di maggiore criticità e/o potenzialità.

In particolare:

- a) sul lato dell'offerta di conoscenza e di opportunità tecnologiche;
- b) sul lato della domanda di conoscenza e di innovazione;
- c) nell'incontro tra domanda ed offerta di conoscenza.

Da questa impostazione discende la scelta di avviare interventi:

- d) di carattere strutturale;
- e) di sostegno diretto dell'investimento in attività di ricerca e innovazione;
- f) per creare le condizioni favorevoli per investimenti spontanei da parte del settore privato, escludendo tuttavia politiche di incentivazione diretta;
- g) per favorire l'inserimento stabile di giovani ricercatori, sia in ambito pubblico che privato.

La proposta di procedere alla stipula del III° Atto Integrativo dell'APQ Ricerca è riconducibile all'Asse "C - Sostegno alla produzione della conoscenza", nel quale viene operata una distinzione tra dinamiche "science push" e dinamiche "demand pull".

Le prime fanno riferimento a settori di frontiera della ricerca scientifica e tecnologica, in cui l'attività di ricerca risulta concentrata nella fase del processo di produzione della conoscenza, mentre le seconde riguardano invece settori strutturalmente vicini alla fase applicativa ed in cui il processo innovativo e la ricaduta industriale sono determinati dall'intersezione tra tecnologie e servizi pervasivi – quali ad esempio l'ICT e il design industriale – con settori industriali con attività di servizio tradizionale.

Nel caso specifico l'orientamento è quello di intervenire – attraverso l'individuazione e selezione di specifici interventi "science push" - laddove siano riconosciuti paradigmi scientifici di frontiera, su cui la Regione Piemonte vanta eccellenza e massa critica.

Tale impostazione discende da una connotazione strategica del Piano Triennale: in esso, infatti, il problema del trasferimento tecnologico non viene ridotto alla mera necessità di incontro tra domanda e offerta di conoscenza, bensì è allargato alla necessità di sostenere e potenziare la stessa domanda e offerta di conoscenza .

Con il nuovo accordo la Regione intende finanziare interventi riconducibili ai settori di ricerca del tipo "science push", finalizzati all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche afferenti ad aree tematiche definite dalla convergenza e dalla combinazione sinergica dei seguenti settori:

- Nanoscienze e nuovi materiali;
- Bioscienze;
- ICT;
- Scienze cognitive.

Le suddette aree tematiche sono state individuate sulla base delle indicazioni contenute nel rapporto commissionato dal Parlamento Europeo pubblicato nell'ottobre del 2006 ("Technology assessment on converging technologies"). Nel rapporto citato sono individuate quattro principali aree di convergenza: e per ciascuna di esse sono stati definiti i seguenti filoni di intervento:

- Convergenza tra ICT e Scienze cognitive (cognitive systems and models human-machine interaction pattern recognition technologies for languages and speech recognition image processing);
- Convergenza tra ICT e Bioscienze (bioinformatics and computational biology bio sensors embedded in an intelligent ICT environment biodevices and artificial organs. ICT in biotechnology research and for the identification of inique biological characteristics);
- Convergenza tra ICT e Nanoscienze (nanotechnology and new materials for electronics and photonics nanoelectronics , nanophotonics advanced nanomaterials for electronics and photonics simulation and modelling);
- Convergenza tra Bioscienze e Nanoscienze (nanotools biological – supported – fabrication, biological materials as building blocks).

Quadro finanziario

Come richiamato in precedenza, le risorse assegnate al Piemonte con la Delibera CIPE del 22 marzo 2006, n. 3 e destinabili alla Ricerca ammontano complessivamente a 13.236.696,00 Euro, come confermato dal riparto settoriale della Regione Piemonte di cui alla D.G.R. n. 65 - 3858 del 18 settembre 2006.

In linea con il principio di coinvolgimento e integrazione delle risorse tra le amministrazioni centrali e regionali, con lo stesso provvedimento la G.R. ha previsto uno stanziamento di pari

importo (Euro 13.236.696,00) sul Bilancio di previsione 2007 e pluriennale 2007 – 2009 della Regione come quota di cofinanziamento regionale.

In ragione di quanto esposto, la dotazione finanziaria complessivamente disponibile ammonta a Euro 26.473.392,00.

In termini di riparto delle risorse si avanza la seguente ipotesi programmatica:

Settori d'intervento	Fonti di finanziamento		Totale
	Delibera Cipe n. 3/2006	Cofinanziamento regionale	
Convergenza tra ICT e Scienze cognitive	3.309.174,00	3.309.174,00	6.618.348,00
Convergenza tra ICT e Bioscienze	3.309.174,00	3.309.174,00	6.618.348,00
Convergenza tra ICT e Nanoscienze	3.309.174,00	3.309.174,00	6.618.348,00
Convergenza tra Bioscienze e Nanoscienze	3.309.174,00	3.309.174,00	6.618.348,00
TOTALE	13.236.696,00	13.236.696,00	26.473.392,00

Per quanto attiene la distribuzione delle quote di finanziamento per ciascun settore di ricerca va precisato che queste non possono essere puntualmente precisate in sede programmatica.

Ciò dipende dalla natura degli interventi oggetto del presente accordo: infatti, non è possibile predeterminare né il numero delle proposte progettuali che saranno presentate, né tanto meno prevedere, per ciascun settore di ricerca, quanti interventi e per quali importi potranno risultare ammessi a finanziamento all'esito delle procedure di selezione delle proposte medesime.

In questa fase pertanto si può solo assumere come orientamento generale quello di prevedere un'equa distribuzione delle risorse statali e regionali per ciascun settore in ragione della qualità e validità dei progetti valutati.

Va inoltre segnalato che sulla base dell'esperienza maturata nel corso delle precedenti iniziative ed in particolare con il bando sulla ricerca industriale 2006, una parte consistente di copertura finanziaria delle proposte progettuali presentate sarà a carico degli stessi soggetti attuatori. L'incidenza di tale ulteriore cofinanziamento, calcolata rispetto al costo complessivo della proposta progettuale presentata, è ipotizzabile nell'ordine rispettivamente di circa il 70% a carico dei proponenti (Atenei piemontesi e Enti pubblici di ricerca) mentre il restante 30% circa risulterà invece a carico dei co-proponenti (piccole e medie imprese).

Criteri e modalità per la selezione degli interventi

Tutti gli interventi dovranno soddisfare il criterio della coerenza con la programmazione generale e di settore nel rispetto delle disposizioni previste per l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Le modalità e le procedure di presentazione sono attualmente in fase di progettazione.

L'accesso al finanziamento sarà riservato solo a progetti di particolare rilevanza; per questo motivo, ad esempio, si prevede che il valore di ogni singolo progetto non possa essere inferiore ad €. 3.000.000,00 e superiore ad €. 8.000.000,00.

L'orientamento è quindi quello di procedere, attraverso una forte selettività, al finanziamento di un numero molto limitato di progetti, particolarmente validi che soddisfino prioritariamente i seguenti parametri:

- validità ed originalità dei contenuti scientifici e tecnologici, ovvero il carattere di innovatività sotto il profilo metodologico in riferimento alla reale capacità del progetto di definire convergenze e sinergie tra i settori di ricerca individuati nel bando;
- il peso della ricaduta non solo tecnico-scientifica ma anche commerciale dei progetti sul sistema economico produttivo. Occorre infatti ribadire che l'obiettivo finale del bando è essenzialmente quello di produrre un effetto di innovazione per il sistema produttivo regionale.

Il finanziamento è indirizzato alle ricerche in cui siano coinvolti, in qualità di proponenti, gli Atenei piemontesi e i Centri pubblici di ricerca.

In qualità di co-proponenti è prevista invece la partecipazione – anche in forma associata (per esempio attraverso la costituzione di apposite Associazioni temporanee di Scopo) - di una o più imprese produttrici di beni e/o servizi.

L'elevato grado di selettività, operata sulla base di rigorose procedure di selezione, costituisce uno degli elementi caratterizzanti della presente proposta e riveste una duplice finalità:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">a) favorire una maggiore concentrazione di risorse al fine di consentire il finanziamento di progetti di ricerca complessi e di alto livello sotto il profilo della qualità scientifica e tecnologica ed evitare quindi la frammentazione e l'eccessiva polverizzazione dei finanziamenti;b) incentivare l'aggregazione ed una più ampia integrazione tra gli attori pubblici e privati che operano nell'ambito del sistema regionale della ricerca. |
|---|

Una tale impostazione costituisce una significativa evoluzione del percorso già avviato in questi ultimi anni durante i quali la Regione Piemonte ha attivato ingenti investimenti, attraverso l'emanazione di bandi di tipo generalizzato, rivolti a specifici settori di ricerca individuati dal VI° programma Quadro dell'UE

Con la proposta di procedere alla sottoscrizione del III° Atto Integrativo dell'APQ Ricerca, la Regione intende rafforzare tale linea di indirizzo e circoscrivere il numero degli interventi

ammissibili a progetti sempre più qualificati, sia sotto il profilo scientifico-tecnologico, sia sotto quello del valore economico finanziario complessivo.

Data di stipula:

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti mediante la stipula di un *Terzo Atto Integrativo dell'APQ in materia di Ricerca*, entro MAGGIO 2007.

2.8

Settore Società dell'Informazione

Quadro Strategico

APQ E-Government e Società dell'Informazione

III Atto Integrativo

Premesse

Le iniziative intraprese e tuttora in corso tendenti al miglioramento dei processi di pianificazione e programmazione degli interventi di sviluppo ed alla razionalizzazione dei servizi si collocano nelle Linee di Sviluppo della Società dell'Informazione.

Una corretta pianificazione degli interventi da realizzare può contribuire a liberare risorse da altri impieghi grazie al contributo che le nuove tecnologie possono dare al miglioramento dell'efficienza dell'attività amministrativa della pubblica amministrazione.

L'azione della Regione fin'ora svolta nell'ambito della società dell'informazione è caratterizzata, da due importanti orientamenti scaturiti a fronte delle esigenze di sviluppo del territorio:

- il sostegno allo sviluppo del territorio, attraverso infrastrutture e servizi di piattaforma capaci di sostenere l'azione amministrativa dei soggetti pubblici (Province e Comuni per primi) e contemporaneamente di rafforzare la competitività del sistema economico regionale;
- il proseguimento del processo di trasferimento di importanti componenti dell'azione amministrativa (materie delegate) agli enti territoriali (per prime le Province) attraverso un sistema informativo regionale inteso come insieme dei dati condivisi, delle procedure di cooperazione inter-Ente, degli strumenti di comunicazione tra gli enti e delle risorse informatiche di supporto.

In questa accezione, il sistema informativo regionale svolge un ruolo centrale a sostegno dell'azione comune degli Enti regionali e la Regione assume un ruolo determinante nelle politiche pubbliche nel comparto ICT e nella concertazione delle stesse con il sistema degli enti e delle imprese.

Dal 2004 sono stati stipulati 3 APQ in materia di Società dell'Informazione che hanno finanziato interventi, per un valore complessivo di circa 33,3 milioni di euro, e hanno contribuito a diffondere e consolidare l'uso delle tecnologie ICT sul territorio piemontese.

Per quanto riguarda il tema relativo al Programma WI-PIE, è stato finanziato, nell'ambito dell'APQ per la "Promozione dei programmi integrati di sviluppo locale" (sottoscritto nel dicembre 2005) un intervento concernente la redazione di uno studio di fattibilità per la

trasmissione dei dati ad alta velocità per favorire l'accessibilità alle informazioni da parte delle aree più remote della regione, in particolare i piccoli comuni montani e collinari.

Inoltre la Regione Piemonte ha aderito all'iniziativa europea pluriennale "Interreg III A 2000-2006" per il programma "ALCOTRA" per la frontiera Italia-Francia (Alpi) per la riduzione del divario digitale delle aree transfrontaliere lungo il confine continentale tra Italia e Francia (DGR 12-2010 del 30/1/2006). Nello specifico la Regione Piemonte partecipa al progetto multipartner "Rete transfrontaliera sulla banda larga: progetti pilota e guida di buone pratiche". I progetti perseguono i seguenti obiettivi: consentire l'erogazione di servizi di connettività, aumentando i punti di accesso internet in ogni Comune; sperimentare la possibilità di interconnettere le infrastrutture di rete in corso di realizzazione nell'ambito del Programma regionale Wi-PIE; validare sul campo i modelli tecnico organizzativi definiti dal progetto e conseguentemente costituire un esperimento pratico significativo da estendere in futuro ad iniziative analoghe; costituire un primo esempio di utilizzo sinergico di tutte le iniziative attualmente in corso sul territorio regionale che hanno come principale obiettivo il potenziamento, a cura della Regione Piemonte, della infrastruttura di telecomunicazioni per l'utilizzo da parte della Pubblica Amministrazione Locale e dei privati cittadini.

La relativa Convenzione, sottoscritta anche dalla Regione Piemonte in data 2/3/2006, prevede cofinanziamenti da parte del FESR e del CPN (contributo pubblico nazionale).

Questo scenario realizza le premesse per raggiungere gli ambiziosi obiettivi indicati dalla Giunta regionale: "il Piemonte ha la forza e le risorse per fare la sua parte nel raggiungere l'ambizioso obiettivo che l'Unione Europea ha dato a se stessa con la strategia di Lisbona: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Strategie ed obiettivi della politica della Società dell'Informazione

Le principali linee strategiche individuate in materia di Società dell'informazione a livello regionale sono state raggruppate in tre ambiti: Infrastrutture abilitanti sulla Rete, Accessi e Servizi su internet e l'Open source.

Per ogni ambito sono state individuate precise strategie da percorrere di seguito elencate.

Nell'ambito delle **Infrastrutture abilitanti** sulla rete:

- creazione di componenti infrastrutturali per la connettività e l'abilitazione alla rete;
- progettazione e realizzazione di servizi tecnologicamente innovativi da veicolare verso imprese cittadini ed Enti che ne sfruttino le potenzialità;
- favorire la nascita di una Community tra gli attori del Sistema Piemonte per la diffusione della cultura della Larga Banda;

- rivisitazione dell'architettura complessiva resa necessaria dalla dismissione della piattaforma Fortè e dalla convergenza fra il sistema di autenticazione regionale APRIRE e la piattaforma di autenticazione su Sistema Piemonte IRIDE.

Nell'ambito **dell'accesso ad internet**:

- favorire l'accesso da parte di cittadini ed imprese in modo uniforme e capillare sul territorio;
- favorire lo sviluppo di servizi internet da parte del territorio piemontese;
- costruire sistemi atti a favorire l'accesso da parte di cittadini ed imprese in modo uniforme e capillare sul territorio tramite l'applicazione di piattaforme di e-government;
- predisposizione di guide ai servizi orientate agli eventi di interazione con la PA;
- completamento degli strumenti a garanzia dei diritti di cittadinanza digitale in accordo con quanto previsto dalle "Linee guida in attuazione delle Cittadinanza Digitale";
- sperimentazione di sistemi per la riduzione del digital divide in alcune aree della Regione Piemonte, attraverso la predisposizione di un'infrastruttura in grado di fornire postazioni di accesso alla rete Internet ai giovani ed ai turisti presso i locali di alcuni enti dislocati sul territorio piemontese.

Per i **servizi su internet** l'amministrazione regionale si propone di:

- sviluppare i servizi trasversali (e-commerce, e-procurement) e i servizi verticali (tributi, il commercio, l'incontro domanda-offerta di lavoro, la formazione professionale, l'assistenza sociale) forniti dalla PA, a cittadini ed imprese attraverso internet;
- consolidare i Centri di Servizio Territoriali.

Nell'ambito **dell'Open source** l'obiettivo è quello di sviluppare progetti e servizi attraverso l'utilizzo di software di pubblico dominio per ottimizzare l'impiego del denaro pubblico e, attraverso la messa a disposizione della comunità dei codici sorgente, fornire alle imprese del territorio un concreto vantaggio competitivo.

Coerenza con gli atti di programmazione generale e settoriale

Gli obiettivi indicati sono compatibili con gli indirizzi europei più recenti contenuti nel VI° Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica (decisione 1513/2002/CE del 27 giugno 2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio), che individua tra le aree tematiche prioritarie le tecnologie per la società dell'informazione e prevede una spesa di 3.600 milioni di euro per finanziare con priorità progetti integrati e reti di eccellenza.

Si indica, inoltre, la coerenza con la programmazione di settore regionale, come il "Piano Regionale di E-government piemontese - Linee Guida" approvato dalla conferenza permanente regione - autonomie locali nella seduta del 11 aprile 2001; con il documento "Piano per una rete a larga banda in Piemonte" presentato nell'ambito del convegno regione-enti locali del 24 settembre 2003 e la successiva DGR n. 11714 del 9 febbraio 2004 che costituisce una task

force operativa sulla rete a larga banda in piemonte; con la proposta di DPEFR 2007-2009 in cui è presente il riferimento allo sviluppo della società dell'informazione e con il Documento Unico di Programmazione della Regione Piemonte Obiettivo 2 (2000-2006) approvato dalla commissione europea il 7 settembre 2001 – decisione c(2001) n. 2045.

Le azioni proposte sono inoltre coerenti con la programmazione di settore regionale contenuta nel documento "Linee Guida del SiRe" e del suo allegato "Linee per la costruzione del Piano triennale 2007-2009 per l'e-government e la Società dell'Informazione in Piemonte" in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale, nonché con il recente documento del Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione "Verso il sistema nazionale di e-government – Linee strategiche" che riporta le strategie indirizzate alla competitività del Paese, strettamente connessa alla qualità della Pubblica Amministrazione, da cui dipende l'attuazione delle politiche pubbliche e l'efficienza dei servizi resi ai cittadini ed imprese.

Gli obietti e strategie indicate, infine, sono coerenti con l'APQ di riferimento dell'aprile 2004 e con i due atti integrativi.

Il settore ha beneficiato di finanziamenti CIPE, che hanno contribuito a favorire l'implementazione di strumenti di cittadinanza digitale.

Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma del 22.03.2000

APQ	Data stipula	Valore APQ	di cui FAS	Tot. interventi
SI - Società dell'Informazione-380	30/04/2004	7,6	7,2	2
SX - Società dell'Informazione - I Atto Integrativo-662	27/06/2005	22,4	8,3	11
SY - Società dell'informazione - II Atto integrativo-920	28/06/2006	3,4	1,5	3
Totale		33,4	17,0	16,0

Quadro finanziario del III atto integrativo (FAS 2006-09) e delle possibili fonti di finanziamento per la programmazione 2007-2013 in coerenza con le disposizioni del DSPO

Con D.G.R. n. 65 -3858 del 18 settembre 2006 la Giunta Regionale ha previsto di utilizzare i fondi statali destinati alla Società dell'informazione (1.470.744,00 Euro) per finanziare le priorità tematiche relative alla "Tecnologie per la Società dell'informazione" e "Cittadini e-governance nella Società dell'informazione". Il provvedimento prevede uno stanziamento di

pari importo (€ 1.470.744,00) sul Bilancio di previsione 2007 e pluriennale 2007 – 2009 della Regione come quota di cofinanziamento regionale.

Si intende sviluppare strumenti di “cittadinanza digitale” negli ambiti dell’accesso e servizio di internet, proponendosi i seguenti obiettivi:

- migliorare il rapporto tra i soggetti che interagiscono con la Pubblica Amministrazione e l’ente;
- migliorare l’informazione e il coinvolgimento dei cittadini e delle aziende dell’area piemontese attraverso i canali di comunicazione più diffusi al pubblico;
- includere anche i piccoli comuni dai processi di innovazione della pubblica amministrazione.

In particolare l’azione progettuale prevista per le risorse CIPE della Delibera 3/2006 si riferisce al completamento degli strumenti a garanzia dei diritti di cittadinanza digitale (Paperless PA Toolkit), contenuti nel 2° Atto integrativo sottoscritto lo scorso giugno c.a., che si propongono di realizzare un toolkit comprendente un insieme minimo di strumenti necessari ad un Ente per trasformare un suo processo di interazione con i soggetti esterni in un processo senza carta. Ad esempio, nell’ambito della presentazione di istanze nei confronti della Pubblica Amministrazione, gli Enti dovranno predisporre sui portali istituzionali sezioni tematiche ad uso del cittadino. In queste sezioni il cittadino deve poter disporre del supporto necessario per compilare in via elettronica tutta la modulistica necessaria per la presentazione di qualsiasi istanza nei confronti della Pubblica Amministrazione. Dette azioni si integrano con il “Codice dell’Amministrazione digitale” (D.Lgs 82 del 7/3/2005) che sancisce alcuni nuovi diritti di cittadini e imprese, in particolare il diritto di avvalersi delle tecnologie informatiche per interagire con la Pubblica Amministrazione rendendo più agevole il rapporto con gli Enti.

A completamento di tale intervento, è necessario pensare ad operazioni che permettano di ottimizzare strumenti sostanzialmente di Back Office che, attualmente presenti in una versione orientata ad Enti di grandi dimensioni ed ai processi operativi, devono evolvere per essere adeguati ad un diverso panorama di organizzazioni e processi.

L’intervento è finalizzato alla fornitura di una nuova piattaforma di workflow, che presenti carattere di continuità dal punto di vista dell’approccio e della potenza funzionale con la piattaforma attuale, introducendo però significativi elementi di innovazione rispetto all’impostazione architettonica e alla flessibilità di utilizzo.

La nuova piattaforma, in linea con l’impostazione già adottata dall’esistente, fornirà un potenziamento delle capacità di modellazione e gestione dei processi che avverrà tramite interventi di configurazione del sistema senza la necessità di sviluppi software garantendo la massima flessibilità nonché un ambito di applicazione esteso preservando altresì la facilità di utilizzo degli strumenti di amministrazione del sistema.

La soluzione proposta sarà in linea con gli standard più accreditati in materia di descrizione di processi di business e di protocolli di comunicazione a supporto dell’interoperabilità tra sistemi;

Tale impostazione offrirà tra l'altro l'opportunità di acquisire da soluzioni applicative, esogene alla piattaforma di workflow, definizioni di flusso progettate in ambiti differenti nonché aumentare il grado di generalizzazione in fase di integrazione con altri applicativi.

Per gli aspetti architetturali le componenti deputate alla gestione dei flussi avranno un approccio Web mentre, convalidando il ruolo precipuo della piattaforma e cioè quello di governare i processi operativi nell'ambito delle organizzazioni, sarà previsto il ricorso di strumenti specifici di application integration al fine di delegare a questi la responsabilità di gestire la maggior parte delle operazioni di integrazione applicativa, operazioni dalle quali un sistema di Workflow non può prescindere avendo sovente la necessità di orchestrare e coordinare ambienti operativi differenti e tra loro disaggregati logicamente e fisicamente; tale logica architetturale rende trasparente la piattaforma di Workflow con l'esterno e rispetta le logiche architetturali service oriented e i principi di comunicazione ad eventi, temi fondamentali nell'ambito di un approccio maturo all'IT Governance.

Inoltre si adotteranno linguaggi per la descrizione delle "form" che consentano di fornire un'applicazione altamente flessibile e generalizzata senza la necessità di utilizzare alcun linguaggio di scripting, nella quale i dati possano essere definiti rispettando la separazione tra contenuto e rappresentazione delle informazioni e siano tendenzialmente indipendenti dall'applicazione e dal dispositivo che li visualizzerà.

Nella fase di definizione dell'architettura e progettazione dell'intervento sarà posto particolare rilievo all'opportunità di adozione di componenti open source nonché alla necessità di costruzione di una soluzione con caratteristiche di scalabilità che ne consenta l'erogazione in modalità ASP ma anche l'acquisizione da parte di enti con centri elaborativi propri.

La nuova piattaforma sarà funzionalmente equivalente a quella attualmente in uso, rappresentando quindi da questo punto di vista una capitalizzazione delle caratteristiche del sistema esistente, ma accoglierà elementi di innovazione soprattutto nell'ambito della trattazione di processi che necessitano il coinvolgimento di enti differenti e di attori esogeni alla pubblica amministrazione che possono ricoprire un ruolo rilevante non solo nell'attivazione di istanze ma anche nello svolgimento dell'iter relativo. Nell'ottica di mantenere la validità degli investimenti fatti in termini di analisi di processo e minimizzare l'impatto dell'adozione della nuova piattaforma, si terrà presente il requisito di retrocompatibilità rispetto ai flussi già censiti nel sistema in uso.

Un'ottica di programmazione di medio periodo imporrà una ricognizione della progettualità esistente e già condivisa con le istituzioni provinciali (rif. Intesa Istituzionale di programma) e il finanziamento della realizzazione delle opere pubbliche inserite nel processo di programmazione integrata e di quelle strategiche che saranno condivise con i Ministeri

competenti e/o con una o più Regioni. A questo scopo si avanza la seguente ipotesi programmatica tenendo conto della programmazione triennale 2007-2009 contenuta nel documento "Linee Guida del SiRe" e del suo allegato "Linee per la costruzione del Piano triennale 2007-2009 per l'e-government e la Società dell'Informazione in Piemonte" in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale, che contiene, tra l'altro, gli assi trasversali ed i programmi strategici descritti precedentemente nel paragrafo "Strategie ed obiettivi della politica della Società dell'Informazione". Pertanto, sulla base dei programmi strategici su esposti, è auspicabile un cofinanziamento FAS (circa 6 milioni di euro), riferito alle successive delibere CIPE, e regionale superiore a quello contenuto nei precedenti APQ ed Atti integrativi (possibilmente di pari importo delle risorse CIPE).

Tabella di sintesi del Quadro Finanziario

Priorità "Innovazione e transizione produttiva" – Linea progettuale "sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (ICT) "								
Periodo	FAS	Cof. Regionale FAS	FESR	FSE	FEASR	coop. trans frontiera	coop. trans nazionale	Altre risorse Stato
2006-2009	1.470.744,00	1.470.744,00			I-II	I		
2007-2013 <i>"Linee Guida del SiRe" e del suo allegato "Linee per la costruzione del Piano triennale 2007-2009 per l'e-government e la Società dell'Informazione in Piemonte"</i>	I		I		I-IV	III		

(*) ulteriori risorse integrabili definite dal DPSO per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali, di cui alla tabella 1 (allegato 2)

Criteri e modalità per la selezione degli interventi

L'intervento proposto per la stipula del III Accordo integrativo è coerente con gli indirizzi e obiettivi della programmazione unitaria regionale, con gli ambiti di intervento previsti dall'Intesa istituzionale di programma siglata nel 2000 e con gli obiettivi degli APQ già sottoscritti.

E' altresì coerente con gli indirizzi previsti nel:

- Programma di legislatura (2005);
- Documento Strategico Preliminare Regionale (2005) e definitivo (2006);
- Documento di Programmazione Strategico – Operativa regionale (2006);

- redigendo Piano Territoriale e Piano Paesaggistico regionale;
- DPEFR annuale;
- Documenti programmatici di settore;

e con gli indirizzi definiti a livello nazionale e comunitario:

- la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) approvata a dicembre e inviata per l'approvazione alla Commissione U.E;
- il DPEF annuale;
- la Decisione del Consiglio (Dec. 6-10-2006 n. 2006/702/CE) sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e i successivi orientamenti europei in tema;
- Schema di sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e i successivi documenti europei in materia di sviluppo Territoriale (ESPON);
- il documento del Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione "Verso il sistema nazionale di e-government – Linee strategiche".

In un'ottica di programmazione di medio periodo gli interventi saranno selezionati con riferimento ai seguenti criteri:

- strategici che saranno condivisi con i Ministeri competenti e/o con una o più Regioni.
- condivisi con le Province con le Intese programmatiche in corso di sottoscrizione;
- selezionati attraverso la programmazione integrata sullo Sviluppo Locale in corso di attuazione;
- selezionati attraverso le "Linee Guida del SiRe" e del suo allegato "Linee per la costruzione del Piano triennale 2007-2009 per l'e-government e la Società dell'Informazione in Piemonte" in progress.

E dovranno altresì garantire:

- la coerenza con la programmazione generale e di settore e le disposizioni per l'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate;
- un profilo di spesa anticipato (cd. condizioni tecnico-finanziarie);
- il cofinanziamento ad opera di altri enti;
- l'intersectorialità.

Data di stipula

In ragione di quanto sopra esposto, si propone di procedere alla programmazione dei fondi FAS 2006 e dei relativi cofinanziamenti mediante la stipula di un Terzo Atto Integrativo dell'APQ in materia di E-Government, che avverrà presumibilmente entro il 31 luglio 2007.